

- misura d.2: adeguamento delle competenze della pubblica amministrazione per 3.404.743 €;
- misura d.3: creazione e consolidamento di piccole imprese e di nuovi lavori, in particolare nei nuovi bacini d'impiego e nel quadro delle politiche per favorire l'emersione del lavoro nero per 1.895.942 €.



Programma di iniziativa comunitaria Equal (2001-2006)

Sono stati previsti interventi per la realizzazione del fondo sociale europeo per 10.848.705 €.



Altri riferimenti

Sono stati finanziati interventi di formazione per le politiche attive del lavoro 999.514 €.



D.M. 23/12/1999: Decreto Ministero Lavoro e previdenza sociale

La Regione ha impegnato 30.983 € per una campagna pubblicitaria.



D.lgs n. 196/2000: Disciplina dell'attività delle consigliere e dei consiglieri di parità e disposizioni in materia di azioni positive, a norma dell'art. 47 L. 17/5/99, n. 144.

Sono state sostenute spese per l'istituzione dell'ufficio regionale della/del Consigliera/e di parità per 809.444 €.

5.7 ENERGIA¹ (funzione obiettivo F0009)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

La crescita dei consumi complessivi di energia nella Regione Veneto negli ultimi 10 anni è stata mediamente del 2,1% annuo con consumi finali aggiornati al 1998 pari a 11.298.000 TEP (consumi finali Italia: 128.890.000 TEP.) I consumi nella Regione nel 1999 erano così suddivisi: agricoltura e pesca 2,5%, trasporti 30,7%, civile 34,6%, industria 32,2%. Il consumo di gas naturale ha avuto un incremento medio annuo del 3,5% con notevole incidenza nel settore residenziale. In prospettiva il gas metano, per l'alto rendimento degli impianti e per il ridotto impatto ambientale, sarà la fonte primaria di approvvigionamento.

La disponibilità di energia è di importanza fondamentale per la società. La crescita del fabbisogno energetico mondiale e le conseguenze ambientali connesse allo sfruttamento delle fonti fossili hanno portato a una consapevolezza diversa circa il suo sfruttamento e il suo consumo. E' quindi di fondamentale importanza un uso complessivo più attento e razionale, accompagnato da politiche di conservazione energetica e di incremento delle fonti rinnovabili di energia. Si evidenzia come, tuttavia, lo sfruttamento di fonti rinnovabili di energia deve essere compatibile con l'ambiente e non deve generare contraddizioni in termini economici. Infatti il costo dell'energia condiziona la determinazione del costo dei beni e servizi prodotti aspetto tanto più importante in un paese come l'Italia, privo di risorse energetiche.

A livello regionale l'offerta di energia elettrica è stata determinata in base alla previsione dell'incremento del fabbisogno regionale. L'ipotesi di massima crescita del PIL prevede al 2010 un incremento della domanda di energia elettrica di 12.500 GWh rispetto al consumo registrato nel 1999. A questo incremento della domanda di energia elettrica si dovrà far fronte con varie misure.

Le iniziative di tipo energetico che incidono sull'assetto del territorio pongono delicati problemi di armonizzazione tra esigenze di carattere ambientali e sviluppo socioeconomico. Attualmente si sta valutando la necessità di prevedere una ulteriore produzione di energia elettrica da fonti fossili, inoltre è fondamentale la promozione delle fonti rinnovabili. Infatti, la direttiva UE 2001/77/CE del 27 settembre 2001 dispone che entro il 2010 il 22% dell'energia elettrica dovrà provenire da fonti rinnovabili. Da quest'ultima deriva infatti una riduzione delle emissioni inquinanti nell'atmosfera, la minore vulnerabilità del sistema energetico anche rispetto a crisi di origine esterna e una migliore distribuzione dell'energia data dalla diffusione territoriale degli impianti. Nel Veneto la produzione di energia da fonti rinnovabili è stata nel '99 pari all'8,9% del consumo finale interno. Con riferimento alla sola energia elettrica la produzione da fonti rinnovabili (idroelettrica e rifiuti) è stata pari al 13,3% dell'energia elettrica totale prodotta.

Pertanto le proposte per la programmazione energetica riguardano la stima del fabbisogno di energia elettrica da fonte fossile, l'incentivazione delle fonti rinnovabili e, a livello locale, l'incentivazione dell'autoproduzione dell'energia elettrica con impianti di piccola taglia e secondo un nuovo modello di "generazione distribuita".

Dovranno inoltre essere stimulate politiche di razionalizzazione della domanda (demand side management) e di contenimento dei consumi energetici.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	3	2001	Riforma del titolo V della Costituzione
Legge	9	1991	Norme per l'attuazione del nuovo Piano energetico nazionale: aspetti istituzionali, centri idroelettrici ed elettrodotti, idrocarburi e geotermia, autoproduzione e disposizioni fiscali
Legge	10	1991	Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia
D. lgs.	79	1999	Attuazione della Direttiva 96/92/CE recante norme comuni per il mercato inter dell'energia elettrica
D.lgs.	164	2000	Attuazione della Direttiva 98/30/CE recante norme comuni per il mercato interno del gas
Legge	443	2001	Delega al Governo in materia di infrastrutture ed insediamenti produttivi strategici ed a interventi per il rilancio delle attività produttive, cd. "legge obiettivo"
Legge	448	2001	Art.35: Norme in materia di servizi pubblici locali
D.lgs.	190	2002	Attuazione della L. 443/2001, per la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale
Legge	55	2002	Misure urgenti per garantire la sicurezza del sistema elettrico nazionale, cd. legge "sbloc centrali"
Del. CIPE	121	2001	Legge obiettivo: primo programma delle infrastrutture strategiche
Legge	39	2002	Legge comunitaria 2001 (Legge delega su fonti rinnovabili)
Legge	120	2002	Ratifica del protocollo di Kyoto
Legge	273	2002	Misure per favorire l'iniziativa privata e lo sviluppo della concorrenza

I provvedimenti statali

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dall'unità complessa energia

I provvedimenti comunitari

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Direttiva	91	2002	Norme sul rendimento energetico nell'edilizia rendimento energetico nell'edifici
Direttiva	77	2001	Norme sulla promozione dell'energia elettrica prodotta da fonti energetiche rinnovabili nel mercato interno dell'elettricità fonti rinnovabili di energia
Direttiva	30	1998	Norme comuni per il mercato interno del gas
Direttiva	92	1996	Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

La promozione del risparmio energetico e dell'uso delle fonti rinnovabili di energia è divenuta una competenza regionale con l'entrata in vigore della legge 29 maggio 1982 n. 308, che ha delegato le Regioni ad incentivare adeguati interventi nell'edilizia, nell'industria e nell'agricoltura, assegnando i relativi mezzi finanziari.

Tale ruolo è stato successivamente riconfermato dalla legge 9 gennaio 1991 n. 10 che ha riconosciuto alle Regioni, di fatto, la competenza gestionale acquisita nel settore durante la gestione della legge 308. Con l'approvazione del DPR 112/1998 e della legge regionale n. 11/2001 si è provveduto a ridefinire le competenze in materia, in applicazione del principio di sussidiarietà. La questione della ripartizione di risorse agli enti locali concerne principalmente l'incentivazione del risparmio energetico in edilizia. Alle Province, infatti, sono state sub delegate le funzioni relative alla concessione ed erogazione dei contributi in conto capitale a sostegno dell'utilizzo delle fonti rinnovabili di energia nell'edilizia, di cui all'articolo 8 della legge n. 10/1991 (art. 44, comma 1, L.R.11/2001). Alla Regione sono mantenute, al contrario, le funzioni relative alla concessione di contributi per il contenimento dei consumi energetici nei settori industriale, artigianale, agricolo e terziario (art. 42, L.R. 11/2001). Storicamente la fonte di finanziamento per tali attività è stata l'assegnazione statale di specifiche risorse finanziarie, cessate a partire dall'anno 1996.

Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano Energetico Nazionale Accordo del 5/09/2002 tra Regioni e Governo Piano Energetico Regionale			

Le leggi regionali approvate nel 2003

<i>numero</i>	<i>bur</i>	<i>titolo della legge regionale</i>
20/2003	94/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di diritti umani, sport e turismo

Le leggi regionali 2003

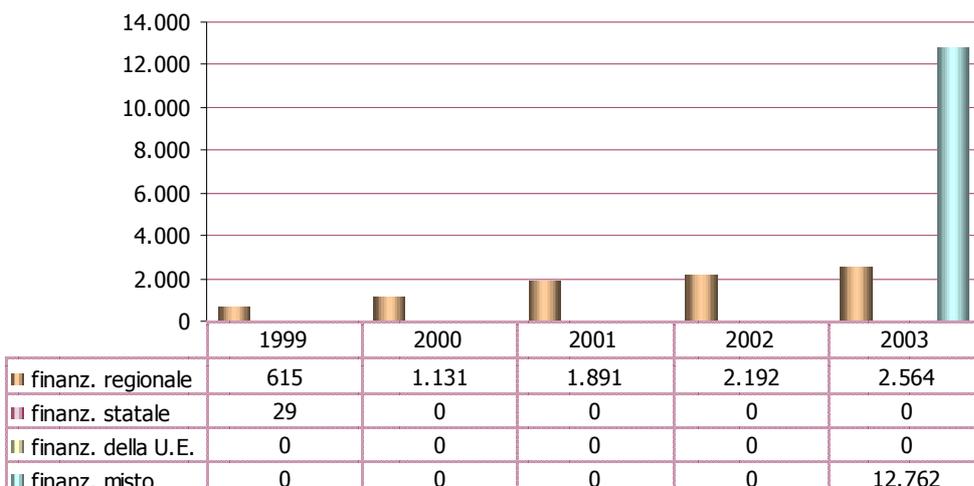
C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

La Giunta regionale del Veneto è intervenuta a finanziare le attività del settore energetico con 24.981.400 € di stanziamenti di cui 15.326.144 € impegnati, con una capacità di impegno del 61,4%; storicamente la spesa è stata in crescita con un balzo consistente nel 2003; nel 2003 la spesa è stata finanziata da risorse regionali per il 16,7% e da risorse statali per l'83,3%, mentre per quanto riguarda la natura, la spesa è stata tutta di investimento.

Andamento storico per fonte di finanziamento

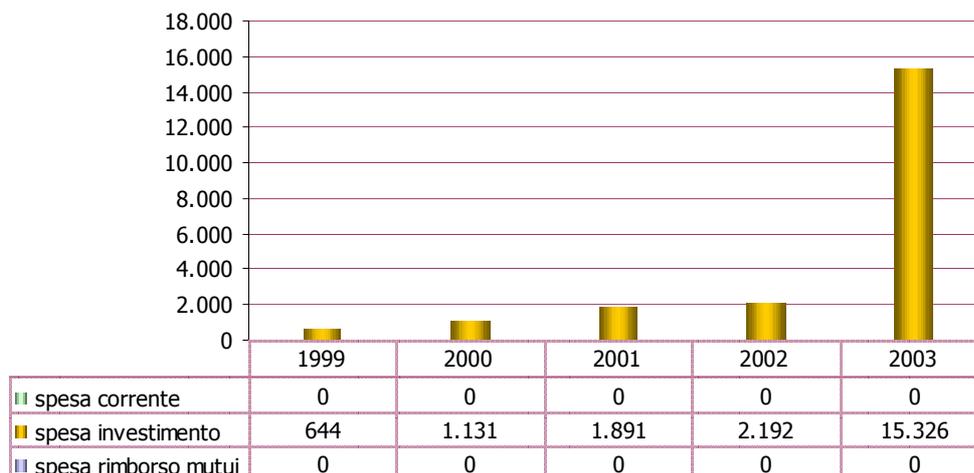
(in migliaia di euro)



La fonte di finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

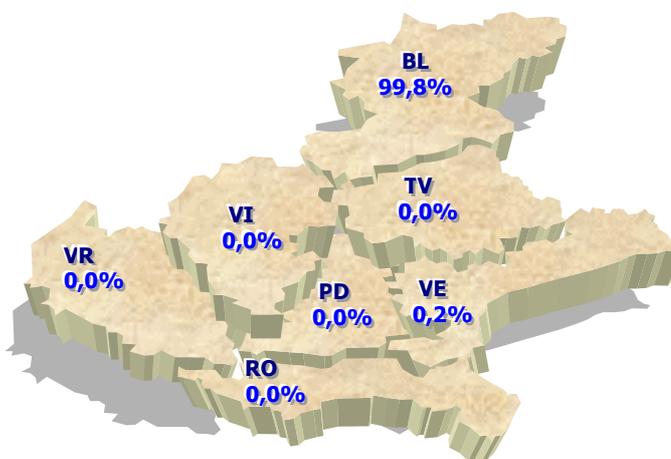
(in migliaia di euro)



La natura della spesa

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	100.884
Padova	0
Rovigo	0
Treviso	0
Venezia	159
Verona	0
Vicenza	0
Totale Veneto	101.043
Fuori regione	2.828
Non assegnato	593.848
Totale	798.762



Il territorio

La destinazione della spesa*I beneficiari*

<i>destinazione della spesa</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
Trasferimenti ai Comuni	2.418.901	15,8%
Trasferimenti alle imprese	12.887.243	84,1%
Altro	20.000	0,1%
Totali	15.326.144	100,0%

D) LE LEGGI DI SPESA**Energia** (area omogenea A0020-0001)

Esiste una sola area omogenea che è suddivisa nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0068-0001	Interventi infrastrutturali nel settore energetico	14.732.296	96
U0069-0001	Contributi in annualità nel settore energetico	593.848	4
	Totale dell'area omogenea	15.326.144	100

Interventi infrastrutturali nel settore energetico (u.p.b. U0068-0001)

L.R. n. 25/2000: Norme per la pianificazione energetica regionale, l'incentivazione del risparmio energetico e lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

E' stato finanziato un progetto pilota di teleriscaldamento a biomasse legnose ad Asiago (Vi) per 1.950.000 €.



Reg.to C.E. n. 1261/1999: Regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio del 21/6/1999 relativo al fondo europeo di sviluppo regionale.

Nell'ambito dell'obiettivo 2 misura 2.2 sono stati finanziati investimenti per 12.762.296 €.



D.lgs n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli Enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59.

Sono state sostenute spese per l'esercizio delle funzioni amministrative conferite alla Regione in materia di energia, miniere e risorse geotermiche per 20.000 €.

Contributi in annualità nel settore energetico (u.p.b. U0069-0001)

Legge n. 10/1991: Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia.

Sono stati concessi contributi in conto interessi su mutui a favore di aziende agricole per 124.947 €.



L.R. n. 2/1987: Contributi finanziari ai Comuni per interventi di metanizzazione nel Veneto.

Sono stati concessi contributi su mutui contratti dagli enti locali con la cassa depositi e prestiti per la realizzazione della rete di distribuzione del gas metano per 468.901 €.

5.8 COMMERCIO (funzione obiettivo F0010)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO¹

Le caratteristiche del commercio nel Veneto

Settori merceologici: La consistenza del commercio al dettaglio nel Veneto, riferita all'anno 2003, ammonta a 51.880 ditte; i settori merceologici maggiormente rappresentati sono "abbigliamento e accessori" con il 16,8%, il settore "non specializzato a prevalenza alimentare", con il 9,3% del totale, seguiti da quello relativo ai "mobili, casalinghi ed illuminazione" con il 6,5% e dai "libri, giornali, cartoleria" con il 6,2%. Rilevante il peso attribuito alla categoria residuale "altri esercizi specializzati non alimentari" con il 17,5% del totale delle imprese.

settore	sedì	u.l.	ditte	%	settore	sedì	u.l.	ditte	%
Carburanti	1.475	283	1.758	3,4	Articoli medicali e ortopedici	199	72	271	0,5
Non specializzati	879	146	1.025	2,0	Cosmetici, articoli profumeria	1.163	551	1.714	3,3
Non specializ. prevalenza alimentari	3.067	1.775	4.842	9,3	Prodotti tessili e biancheria	986	323	1.309	2,5
Non specializzati a prevalenza non alimentari	181	164	345	0,7	Abbigliamento e accessori, pellicceria	5.384	3.324	8.708	16,8
Frutta e verdura	1.449	478	1.927	3,7	Calzature e articoli in cuoio	1.172	757	1.929	3,7
Carne e prodotti a base di carne	1.712	302	2.014	3,9	Mobili, casalinghi, illuminazione	2.235	1.126	3.361	6,5
Pesci, crostacei, molluschi	201	111	312	0,6	Elettrodomestici radio-TV musica	1.003	430	1.433	2,8

tutte le province venete la quota percentuale occupata dalle società di capitali è leggermente aumentata nel corso del 2003, seguendo una tendenza già in atto da almeno un quinquennio.

Trend storico: Il Veneto, nel periodo 1995-2003, ha evidenziato un decremento accentuato delle attività commerciali riferite alle sole sedi di impresa, che rende la situazione regionale orientata in maniera particolarmente involutiva rispetto a quella dell'intera nazione. Le ditte attive nel Veneto sono diminuite del 6,7% nell'arco di nove anni, con una perdita netta di 3.575 attività imprenditoriali.

Sempre nello stesso arco di tempo sono state create a saldo 1.116 unità locali in più (+1,7%). Anche nel contesto veneto la determinante della riduzione delle ditte attive è stato il drastico ridimensionamento di quelle individuali (-12,1%), bilanciato in parte da un lieve incremento delle società di persone (+2,8%) e da una notevole crescita di quelle di capitali (+52,6%). Esaminando soltanto il 2003, c'è stata una modesta ripresa del numero di sedi d'impresa (+0,3%) con un saldo netto di 165 sedi. Le unità locali sono, invece, aumentate in maniera un po' più significativa (+1,3%) realizzando un saldo positivo di 865 unità.

anno	ditte individuali	soc. persone	soc. capitali	altre forme	ditte attive	unità locali
1995	40.234	11.180	1.908	181	53.503	65.007
1996	39.025	11.135	1.964	181	52.305	64.258
1997	37.684	11.171	2.022	168	51.045	63.420
1998	36.647	11.220	2.094	167	50.128	62.752
1999	35.774	11.217	2.210	172	49.373	62.425
2000	35.470	11.315	2.383	164	49.332	63.146
2001	35.339	11.350	2.658	177	49.524	64.288
2002	35.349	11.436	2.806	172	49.763	65.258
2003	35.347	11.494	2.912	175	49.928	66.123
% 2003/95	12,1%	2,8%	52,6%	-5,0%	-6,7%	1,7%

Fonte: Elaborazione Unioncamere Veneto su dati Infocamere

Plurilocalizzazione: il rapporto tra unità locali e ditte attive, che offre una indicazione sulla maggiore o minore presenza di imprese plurilocalizzate entro un certo territorio, evidenzia una propensione marcata delle imprese commerciali venete ad ampliarsi oltre il primo punto vendita; tale indice risulta essere di 1,22 per l'intero territorio nazionale e ciò significa all'incirca una impresa su cinque ha più di un punto vendita e tale fenomeno di plurilocalizzazione è per l'appunto in aumento tendenziale nel corso degli ultimi anni. Gli indici crescono notevolmente se riferiti al contesto veneto con un indice di plurilocalizzazione pari a 1,32, che raggiunge i valori di 1,38 nella provincia di Belluno e addirittura di 1,44 nella provincia di Venezia (dove due imprese su cinque pertanto risultano avere più di un punto vendita). Le restanti province hanno tutte indici di plurilocalizzazione compresi tra 1,27 e 1,32. In ogni caso, per tutte le province la tendenza alla plurilocalizzazione appare in aumento in raffronto alla serie storica dei dati dalla metà degli anni '90 ad oggi.

In definitiva nel Veneto una impresa su tre possiede più di un punto vendita o di una unità produttiva, a conferma del fatto che le imprese di successo o che comunque evolvono la loro attività nel corso del tempo cercano di ampliare sul territorio la loro rete distributiva. Con riferimento alle singole province del Veneto, la variazione negativa delle ditte attive e delle unità locali nel periodo 1995-2003 è stata particolarmente accentuata per le aree del Bellunese (-11,7% le ditte attive, -2,1% le unità locali), del Rodigino (-9,8% mentre le unità locali sono però cresciute dell'1,7%) e del veneziano (-7,8% in termini di imprese, anche qui però con un aumento dell'1,6% delle unità locali).

Anche per la provincia di Padova è continuato il contesto negativo evidenziatosi già a partire dal 2002, con un ridimensionamento nell'assetto del settore commerciale sia in termini di ditte attive (-7%) che in termini di unità locali (-0,6%). Del pari, pur presentando in qualche caso una forte crescita delle unità locali (+5,7% a Treviso e +3% a Verona), le restanti province hanno anch'esse visto diminuire le ditte attive in misura senz'altro sensibile. Treviso ha perso in otto anni il 2,5% delle sedi d'impresa commerciali, e ancora più drastiche sono state le flessioni a Verona (-6%) e a Vicenza (-7%).

Grande distribuzione: Per quanto riguarda la grande distribuzione, come si può cogliere dalla tabella sottostante, nell'arco di 10 anni le strutture di tale comparto hanno evidenziato una continua crescita passando da 596 a 946 unità con un incremento percentuale pari al 59%; per quanto riguarda la superficie di vendita, essa è aumentata dell'80%, mentre l'occupazione è passata da 11.909 addetti a 21.506, con un aumento dell'81%.

tipologia	numero esercizi			superfici di vendita			addetti		
	1993	2003	% 03/93	1993	2003	% 03/93	1993	2003	% 03/93
grandi magazzini	56	78	39,3	96.499	189.813	96,7	1.542	2.339	51,7
supermercati alimentari	534	857	60,5	481.455	771.991	60,3	9.067	13.286	46,5
cash and carry	27	27	0,0	110.205	110.057	-0,1	722	820	13,6
ipermercati	8	55	587,5	45.145	278.780	517,5	1.177	7.210	512,6
totale	625	1.017	62,7	733.304	1.350.641	84,2	12.508	23.655	89,1

Elaborazione : Unioncamere del Veneto su dati del Ministero dell'Industria

L'espansione della grande distribuzione organizzata, in particolare, che è stata forte in tutto il contesto nazionale, nel Veneto è rimasta tutto sommato "controllata", vuoi per interventi regionali di carattere normativo (L.R. n. 37/99), vuoi perché comunque la piccola impresa familiare in ambito commerciale, seppur affaticata dal momento congiunturale, continua ad essere un punto di riferimento sia per le attività all'ingrosso, che per quelle al dettaglio. Se è pur vero che il grande centro commerciale realizza economie di scala altrimenti non perseguibili, che offre una formula di vendita aderente a stili di vita dinamici e che raccoglie nello stesso spazio una immensa varietà di prodotti differenti, la piccola distribuzione è in grado di mantenere nel contempo flessibilità e specializzazione. La flessibilità è assicurata dalle ridotte dimensioni gestionali d'impresa, mentre la specializzazione è l'arma vincente che stabilisce la nota distintiva tra l'anonimato e la standardizzazione del grande centro e la ricerca del prodotto particolare e maggiormente personalizzato.

Alcune considerazioni:

- a) Da qualche anno si conferma un clima di rallentata crescita economica per cui i consumi delle famiglie sono influenzati da elementi di incertezza, quali la congiuntura sfavorevole, la tensione dell'economia mondiale, l'inflazione indotta dall'introduzione dell'euro, il ridimensionamento dell'occupazione, la bassa crescita salariale, i bassi rendimenti offerti dei mercati finanziari. Nonostante l'economia nazionale abbia registrato una flessione dei consumi interni e una ridefinizione dei panieri di beni acquistati dalle famiglie, l'economia delle province venete ha risentito in misura più attenuata di queste trasformazioni degli stili di vita e di consumo.
- b) La riforma legislativa del commercio in atto dal 1998 ha contribuito positivamente a dinamizzare il settore consentendo l'ingresso sul mercato di numerose piccole attività e stimolando, sia pur indirettamente, lo spirito imprenditoriale delle nuove generazioni. Insieme ai risvolti positivi è stata però attivata anche una crescente competizione ed è caduta drasticamente ogni forma di tutela di posizione delle attività commerciali tradizionali.
- c) In generale si è di fronte ad una ridefinizione del settore distributivo, caratterizzata da difficoltà congiunturali di medio termine che hanno costretto alla chiusura numerose attività favorendo nel contempo le imprese più dinamiche e/o strutturate; queste ultime hanno saputo cogliere gli spunti di diversificazione dell'offerta e la ricerca di nuovi segmenti di consumatori, ampliando così la propria presenza attraverso la plurilocalizzazione dei punti vendita; talvolta tale processo può essere una scelta strategica aziendale volta a realizzare investimenti nei periodi di crisi per poi realizzare una remuneratività nei periodi di ripresa economica. Si è da più parti sottolineato come uno degli aspetti basilari evidenziatosi, a partire dalla seconda metà degli anni '90, sia stata la contrazione dei consumi interni e il cambiamento negli stili di acquisto degli italiani. Di fronte a tali repentini mutamenti (se confrontati con abitudini di acquisto che erano ormai consolidate da decenni) il commercio tradizionale si è trovato a fronteggiare con particolare difficoltà una domanda maggiormente selettiva e diversificata, ed in tal modo parecchie aziende sono state espulse dal mercato. L'incapacità di saper cogliere i mutamenti tecnologici e le possibilità di sviluppo offerte dall'informatica e dalla telematica è segnalata come uno degli handicap di maggior rilievo per le aziende della piccola distribuzione; se a ciò si aggiungono gli sforzi compiuti invece dalla grande distribuzione per risultare competitiva, acquisire maggiori quote di mercato ed incontrare le esigenze dei consumatori, si capisce come un ridisegno complessivo del comparto fosse un fenomeno ineludibile. Tuttavia, è necessario promuovere la crescita commerciale nei centri storici e nei piccoli centri favorendo l'attrattiva commerciale e la valorizzazione delle tipicità locali.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI²

Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
D.lgs.	114	1998	Riforma della disciplina relativa al settore del commercio art. 4, c. 4, della L. 59/1997.
Del. Cipe	100	1998	Direttive per il cofinanziamento di interventi regionali del commercio e del turismo.
Legge	108	1999	Nuove norme in materia di punti vendita per la stampa quotidiana e periodica.
Legge	405	1999	Conversione in legge, con modificazioni, del decreto legge 9/9/1999, n. 312, recante disposizioni straordinarie ed urgenti per il settore della pesca.
D.lgs.	170	2001	Riordino del sistema di diffusione della stampa quotidiana e periodica art. 3 L. 108/1999

*I provvedimenti
statali*

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

Oltre alle già richiamate competenze esclusive di cui al riformato Titolo V della Costituzione, di fondamentale importanza è la L.R. n. 11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112"; alcune norme definiscono le

² Il punto B) è stato fornito dalla direzione commercio.

funzioni della Regione in materia di commercio, fiere e sostegno alla internazionalizzazione (art. 34), di sportello unico e agevolazioni alle imprese (art. 38), carburanti (art. 53), interventi per il sostegno alle imprese (art. 55). Fin dagli anni '70 la Regione del Veneto ha intrapreso, nel quadro della legge 426/71 allora vigente, una incisiva azione di programmazione tanto della rete commerciale quanto della matrice territoriale su cui questa viene collocata, in progressiva correlazione nel tempo tra la programmazione commerciale e quella urbanistica. In questo contesto si è inserita la riforma del commercio che, dopo vivace dialettica, è diventata realtà con il d.lgs. n. 114/98 meglio conosciuto come "Decreto Bersani", quale norma-cornice cui dovevano seguire leggi regionali di integrazione ed attuazione. La Regione ha dato piena attuazione alla riforma in particolare con l'approvazione di specifiche leggi di settore quali la L.R. n. 37/1999, in cui sono stati fissati gli indirizzi generali di programmazione commerciale ed urbanistica della rete distributiva, con specifico riferimento al commercio in sede fissa, e la successiva L.R. 6 aprile 2001, n. 10, dedicata al pur fondamentale settore del commercio su gara pubblica. Per il primo periodo di applicazione della riforma, la Regione ha previsto obiettivi di sviluppo per grandi strutture di vendita pari a 67.600 mq. comprensivi sia del settore alimentare che di quello non alimentare. Di questi, in prossimità dello spirare della prima fase di applicazione della legge, risulta assegnato oltre l'80%.

In attuazione delle leggi citate sono stati regolamentate alcune attività: disciplina degli esercizi polifunzionali, conferenza di servizi, disciplina delle vendite straordinarie, criteri applicativi commercio aree pubbliche e mercatini antiquariato. A seguito dell'entrata in vigore della legge di revisione costituzionale n. 3/2001, che ha qualificato la materia commerciale quale oggetto di competenza legislativa regionale, parti consistenti della legislazione sopra richiamata dovranno essere oggetto di modifica e riforma. Infatti, il nuovo testo costituzionale ha sancito la potestà normativa esclusiva da parte dell'ente regionale, con la possibilità da parte di quest'ultimo di procedere ad una disciplina del settore sulla base delle peculiarità presenti sul territorio, anche prescindendo da una normativa statale di cornice. Di conseguenza anche la normativa emanata in data anteriore alla legge costituzionale citata non ripete più il proprio fondamento atti normativi statali, cui non deve pertanto più uniformarsi in sede sia interpretativa che di applicazione.

Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto	L.R.	37	09/08/1999
Individuazione dei comuni a prevalente economia turistica e delle città d'arte ai fini delle deroghe agli orari di vendita	L.R.	62	28/12/1999
Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche	L.R.	10	06/04/2001
Norme per la razionalizzazione della rete distributiva di carburanti	L.R.	23	23/10/2003
Piano regionale di razionalizzazione rete di distribuzione di carburante	P.C.R.	3	18/02/1998
Criteri, requisiti e caratteristiche delle aree sulle quali possono essere installati i distributori stradali di carburante. Intervento sostitutivo regionale	D.G.R.	4433	07/12/1999
Nuove norme in materia di commercio su aree pubbliche. Criteri applicativi	D.G.R.	1902	20/07/2001
Criteri regionali per l'esercizio delle funzioni amministrative in materia di impianti autostradali di carburanti	D.G.R.	2420	21/09/2001
Sistema di vendita dei quotidiani e periodici. Criteri per l'applicazione del Decreto legislativo 24 aprile 2001, n. 170	D.G.R.	1409	16/05/2003

Le leggi regionali approvate nel 2003

<i>numero</i>	<i>bur</i>	<i>titolo della legge regionale</i>
19/2003	94/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di artigianato, industria e commercio
23/2003	102/2003	Norme per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva di carburanti

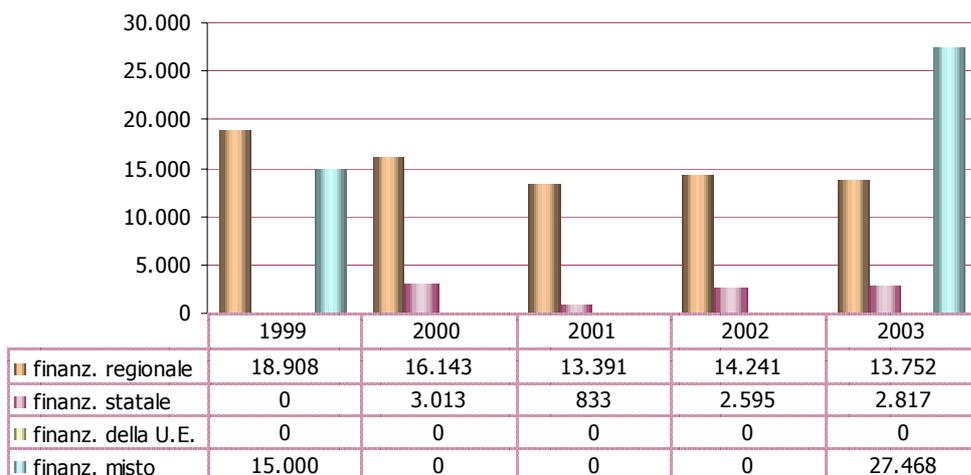
IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

La Giunta Regionale del Veneto è intervenuta a finanziare le attività con 53.641.352 € di stanziamenti di cui 44.037.113 € di impegni, con una capacità di impegno quasi del 82,1%; la spesa nel periodo considerato è in continua crescita; la spesa è finanziata da mezzi regionali per il 31,2%, da spese finanziate dallo Stato per il 6,4% e da finanziamenti misti per il 62,4%; la natura della spesa è per il 98,5% di investimento, mentre il rimanente è di natura corrente.

Andamento storico per fonte di finanziamento

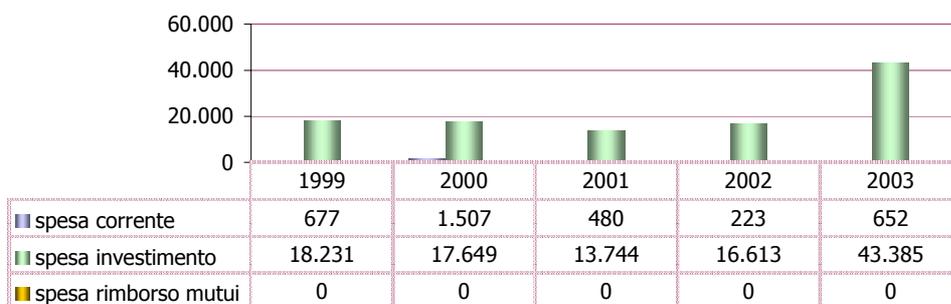
(in migliaia di euro)



La fonte di finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

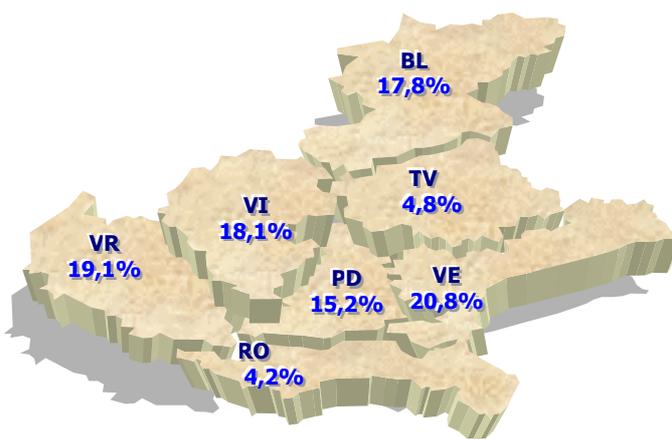
(in migliaia di euro)



La natura della spesa

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	773.947
Padova	658.950
Rovigo	182.291
Treviso	209.108
Venezia	901.974
Verona	831.908
Vicenza	786.456
Totale Veneto	4.344.634
Fuori Regione	2.894
Non assegnato	11.475.033
Totale	20.167.195



Il territorio

La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Spese di funzionamento	50.000	0,1
Trasferimenti ai Comuni	3.100.000	7,0
Trasferimenti alle Imprese	31.837.113	72,3
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	50.000	0,1
Altro	9.000.000	20,4
Totali	44.037.113	100,0

I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA**Interventi per il commercio (area omogenea A0021-0001)**

Esiste un sola area omogenea e si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionali di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0070-0001	Informazione, promozione e qualità per il commercio	550.000	1
U0071-0001	Azioni a sostegno dell'associazionismo per il commercio	102.000	0
U0072-0001	Dotazione per funzioni delegate in materia di commercio	0	0
U0073-0001	Attività di incentivazione per il commercio	43.385.113	99
	Totale dell'area omogenea	44.037.113	100

Informazione, promozione e qualità per il commercio (u.p.b. U0070-001)

 *L.R. n. 37/1999: Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto.*
Per l'esercizio 2003 è stato finanziato l'osservatorio regionale per il commercio e il monitoraggio della rete distributiva per 50.000 €.

 *L.R. n. 16/1998: Interventi regionali a favore della qualità e dell'innovazione nei settori del commercio, del turismo e dei servizi.*

Sono stati erogati contributi a favore delle piccole e medie imprese dei settori del commercio turismo e servizi per l'introduzione del sistema di qualità aziendale, nonché per l'accesso al servizio di certificazione per 500.000 €.

Azioni a sostegno dell'associazionismo per il commercio (u.p.b. U0071-0001)

 *L.R. n. 3/1985: Interventi in materia di tutela dei consumatori.*
Sono state finanziate le associazioni di difesa dei consumatori per 50.000 €.

 *L.R. n. 23/1996: Disciplina della raccolta e della commercializzazione dei funghi epigei freschi e conservati.*

E' stato assegnato un finanziamento per il riconoscimento della idoneità alla commercializzazione dei funghi per 52.000 €.

Attività di incentivazione per il commercio (u.p.b. U0073-0001)

 *L.R. n. 1/1999: Interventi regionali per agevolare l'accesso al credito nel settore del commercio.*
Sono stati assegnati contributi in c/interessi per:

a) il fondo rischi e patrimonio di garanzia per le cooperative e i consorzi per complessivi un milione €;

<i>organismi di garanzia</i>	<i>importo</i>	<i>organismi di garanzia</i>	<i>importo</i>	<i>organismi di garanzia</i>	<i>Importo</i>
Unionfidi (Bl)	185.660	Usarci (Pd)	22.051	Ascomfidi (Ve)	73.994
Autofidi (Pd)	5.587	Fidicom (Ro)	6.073	Eurofidi (Ve)	8.807
Eurofidi (Pd)	29.036	Fidicomes (Tv)	56.932	Fidicom (Vr)	42.834
Fidicom (Pd)	49.914	Credito Comm.Ti (Ve)	11.199	Brentafidi (Vi)	28.476
Confiditer (Pd)	5.664	Fidicommercio (Ve)	150.977	Credito Comm.Ti (Vi)	17.504
Fidimpresa (Pd)	15.523	Unionfidi (Ve)	138.878	Garanfidi (Vi)	150.891

b) per finanziamenti agevolati alle piccole e medie imprese del commercio e dei servizi per il tramite degli organismi di garanzia mediante un fondo di rotazione assegnato a Veneto Sviluppo per 9 milioni €.

 *L.R. n. 37/1999: Norme di programmazione per l'insediamento di attività commerciali nel Veneto.*
Sono stati assegnati contributi alle piccole aziende commerciali per rivitalizzare il sistema distributivo nei centri storici e nei comuni con minore consistenza demografica 3.100.000 €.

 *Legge n. 266 /1997: Interventi nel settore del commercio e del turismo.*
Art. 16: La Regione ha finanziato i centri di assistenza delle piccole e medie imprese commerciali e turistiche per 2.816.981 €.

 *Regolamento C.E. n. 1261/1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.*
Nell'ambito dell'obiettivo 2 (2000-2006) aiuto al commercio e rivitalizzazione dei centri urbani (misura 1.4) sono stati assegnati 27.468.232 €.

5.9 TURISMO¹ (funzione obiettivo F0011)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Il Rapporto 2003 sul turismo italiano evidenzia, al capitolo su "Il turismo nell'economia italiana" come "il perdurare dell'incertezza sui tempi e le condizioni di ripresa dell'economia mondiale, il progressivo peggioramento del clima di fiducia delle famiglie e delle imprese, l'accendersi dell'inflazione nell'area euro, anche a seguito dell'introduzione della nuova moneta, nonché la percezione di un aumento di prezzi ben al di sopra di quanto dichiarato dalle statistiche e di una conseguente e significativa riduzione del potere d'acquisto," siano "tra i principali fattori che nel corso del 2002 hanno condizionato le performance dell'economia turistica italiana. Gli effetti sono stati più marcati proprio sui risultati economici, misurati in termini di entrate internazionali per il turismo, di fatturato e di PIL. Sotto il profilo del movimento turistico, invece, sono state confermate le valutazioni degli analisti, che avevano prospettato non tanto un rallentamento nel numero di viaggi, quanto piuttosto una generale ridistribuzione dei flussi e un cambiamento nelle scelte di viaggio. In generale, si è assistito a un incremento del turismo intraregionale rispetto a quello a lungo raggio e a un rafforzamento della componente domestica, fenomeno che si è accompagnato ad una crescita dei mezzi di trasporto alternativi all'aereo". Tali caratteristiche sono comuni al settore in tutte le aree, compresa quella veneta.

Al riguardo è opportuno ricordare alcuni caratteri strutturali dell'economia turistica del Veneto.

- Il peso economico del turismo per la regione rispetto ad alcune variabili chiave: 17% dei consumi interni regionali (11 miliardi di euro di spesa turistica su un totale di 62 miliardi di consumi), 7,6% del PIL regionale (8,4 miliardi di PIL turistico su 110 miliardi), 360.000 unità di lavoro, di cui 142.000 nella ricettività e nella ristorazione, 47.000 nell'agro-alimentare, 36.000 nelle attività culturali e ricreative, 25.000 nelle attività industriali e artigianali che caratterizzano il settore dell'abbigliamento, della calzatura e dell'altro shopping che forma il paniere di spesa dei turisti in Veneto.
- L'incidenza del valore aggiunto generato dal turismo sul valore aggiunto totale regionale, che pone la Regione al quinto posto a livello italiano. In particolare, il confronto regionale evidenzia quote superiori al 7% in cinque regioni (nell'ordine: Trentino A.A. 13,3%, Valle d'Aosta 11,4%, Toscana 8,3%, Friuli Venezia Giulia 8,1%, Veneto 7,6%), e inferiori al 5% in sei regioni, essenzialmente quelle del Sud (nell'ordine: Sicilia 4,8%, Campania 4,3%, Molise 4%, Basilicata 3,6%, Lombardia 3,3%, Piemonte 2,7%), rispetto alla media nazionale del 5,7%. Le alte percentuali del Trentino Alto Adige e della Valle d'Aosta si spiegano evidentemente con la minore differenziazione della base economico-produttiva di quelle regioni, che risulta meno articolata e più dipendente dall'attività turistica.
- L'incidenza dell'economia turistica del Veneto sull'economia turistica nazionale. In termini di spesa, essa rappresenta il 13,7% di tutta la spesa turistica in Italia, cioè 11 miliardi di euro su 80 (la sola componente internazionale costituisce il 16,6% del totale nazionale); in termini di PIL spiega il 12,5% di tutto il PIL turistico in Italia (8,4 miliardi di euro su 67); in termini di occupazione pesa per il 16% (360.000 unità su 2.247.000). Con queste performance il Veneto si posiziona al primo posto tra le regioni, seguita da Lazio e Toscana in termini di spesa, e da Lombardia, Lazio ed Emilia Romagna in termini di PIL. Ricordiamo, per confronto, che il PIL totale del Veneto (valutato in circa 110 miliardi di euro nel 2001) è il 9,2% sul totale nazionale.
- Il ruolo consolidato del turismo internazionale: questo segmento rappresenta il 44% di tutta la spesa turistica nel Veneto (4,8 miliardi di euro su 11) e genera il 33,3% di tutto il PIL turistico nella regione (2,8 miliardi di euro su 8,4). Il livello e la composizione della spesa internazionale producono effetti di attivazione settoriale indiretta più significativi rispetto alla componente italiana soprattutto nell'agro-alimentare e nelle attività di trasporto (con moltiplicatori pari a 3).
- Il significativo contributo del turismo domestico e in particolare dei veneti nella regione: questo segmento rappresenta il 23,6% di tutta la spesa turistica nel Veneto (2,6 miliardi di euro su 11) e genera il 18% di tutto il PIL turistico regionale (1,5 miliardi di euro su 8,4). Questa componente, più di altre, attiva le attività di "locazione di fabbricati" per il riconosciuto maggiore utilizzo di case e appartamenti in affitto.
- Il Veneto come "diffusore netto" dei benefici economici prodotti dalla domanda turistica. Gli effetti di attivazione sono un mix abbastanza composito di produzioni locali (soprattutto i servizi e artigianato locale) e di prodotti che invece hanno un largo mercato e che danno vita, se non prodotti in loco, a flussi rilevanti di importazione dall'esterno. Ne consegue che l'impatto generato da una qualsiasi spesa si propaga su tutto il territorio nazionale, dato il forte carattere di economia aperta tipico della dimensione regionale, con la conseguenza che solo una parte della attivazione della spesa resta all'interno dell'area in cui essa viene sostenuta. Ogni area distribuisce quindi sulle altre una parte degli effetti della spesa in essa effettuata e trae vantaggio da quella sostenuta fuori di essa. Il Veneto, assieme all'Emilia Romagna e alla Toscana si caratterizza per essere un'area ad alta vocazione turistica e contemporaneamente avere un sistema produttivo in grado di trattenere una parte rilevante degli effetti di attivazione e di recepire parte di quelli provenienti da altre aree. Nonostante questo, il saldo per la nostra Regione tra "effetti ricevuti" (circa 2 miliardi di euro) ed "effetti trasmessi" (circa 2,4 miliardi di euro) è negativo per circa 400 milioni di euro, che riguardano in particolare il comparto agro-alimentare.

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione turismo.

Per quanto riguarda i dati statistici sul movimento turistico verso il Veneto, il periodo gennaio/settembre nel 2002 aveva registrato l'85% degli arrivi e il 91% delle presenze rilevate nell'intero anno. Pertanto tale periodo consente di ottenere un quadro ormai molto significativo sull'andamento del movimento turistico verso la regione per tutto il 2003.

Questa situazione evidenzia qualche lieve difficoltà del movimento turistico nel 2003 verso il Veneto: rispetto a settembre 2002 (dati provvisori) gli arrivi segnalano un leggero incremento del 0,1% e le presenze indicano una lieve flessione -1,10%. Nel raffronto con lo stesso periodo del 2001, il saldo del movimento registrato si segnala, però, una maggiore flessione: gli arrivi indicano un -3,5% e le presenze un -5%. Da segnalare che i parziali regionali di fine giugno presentavano già un quadro che conferma i dati di settembre cioè lieve incremento degli arrivi pari al 0,8% e altrettanto lieve flessione delle presenze al -0,01, incrementi e flessioni confermate poi a fine luglio con un 0,3% negli arrivi e -1,5% nelle presenze, e anche agosto si era concluso con gli stessi saldi del 0,6% e 0,8%, rispettivamente per arrivi e presenze. Se tali indicazioni di una tendenza al calo intorno al 1% delle presenze e un incremento di circa 0,2/0,4% degli arrivi dovessero trovare conferma nel prosieguo, a dicembre gli arrivi dovrebbero rimanere comunque sopra la soglia degli 11 milioni e le presenze superare quella dei 54 milioni. Nell'analisi per comprensorio di offerta tutti i settori presentano segnali di decremento nel periodo gennaio/settembre rispetto allo stesso periodo del 2002: città d'arte (-0,7% di arrivi e -0,3% di presenze) (dati provvisori), lago (1,4% di arrivi e -2,3% di presenze), mare (-0,9% e -1,8%); montagna (7,9% e 4,5% rispettivamente per arrivi e presenze); e terme (-3,4% e -5,1%).

In termini di nazionalità di provenienza dei turisti, la componente italiana sembra poter compensare il dato negativo rappresentato dalle presenze turistiche straniere, infatti, si segnala, rispetto al 2002, gli arrivi segnano un incremento del 7,5% e le presenze un 4%. I turisti provenienti dall'estero indicano invece una flessione del -4,4% negli arrivi e del -4,6% nelle presenze rispetto a settembre 2002.

Il bacino europeo è determinante per il movimento turistico straniero verso il Veneto e questa valutazione sul 2002 segnala contrazioni dal bacino di lingua tedesca e non solo dalla Germania -7.1% arrivi e -9.3% presenze, tradizionale cliente della destinazione Veneto, ma anche da Austria e Svizzera anche se di minore entità. Positivo è invece il bilancio degli arrivi registrati dall'area del Nord Europa soprattutto (Gran Bretagna) oltre ad un lieve incremento della Spagna mentre è in leggera flessione la Francia. Significativo, in area extraeuropea, il trend di flessione segnalato dai turisti americani - che si segnalano comunque in terza posizione in termini di arrivi, come si interrompe il trend di crescita dei giapponesi.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

Il quadro legislativo

I provvedimenti statali

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	135	2001	Riforma della legislazione nazionale del turismo

I provvedimenti comunitari

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Reg.to C.E.	1260	1999	Disposizioni generali sui Fondi strutturali

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

La legge regionale 4 novembre 2002, n. 33, Testo Unico delle Leggi Regionali in materia di turismo raccoglie organicamente le leggi regionali sul turismo, a seguito della riforma del titolo V della Costituzione e delle innovazioni normative in materia di turismo, come peraltro già illustrato nella relazione allegata all'analisi di gestione per l'anno 2002.

Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Programma triennale di sviluppo dei sistemi turistici locali	DGR	55	05.11.2003
Piano esecutivo annuale (art. 15 della L.R. 33/2002)	DGR	1577	23.05.2003
	DGR	4391	30.12.2003
Piano regionale di utilizzazione delle arre demaniali marittime	legge	33	2002
DOCUP Ob. 2 (2000-2006) Asse 3 Turismo e valorizzazione del patrimonio culturale ed ambientale			

La programmazione

Le leggi regionali approvate nel 2003

numero	bur	titolo della legge regionale
3/2003		Legge finanziaria regionale 2003 art. 15: Modifica della L.R. 22.6.1993, n. 16: "Iniziative per il decentramento amministrativo e per lo sviluppo economico e sociale nel Veneto Orientale" e art. 40 "Contributi straordinari in materia di turismo"
20/2003	94/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di diritti umani, sport e turismo
20/2003	94/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di diritti umani, sport e turismo

Le leggi regionali 2003

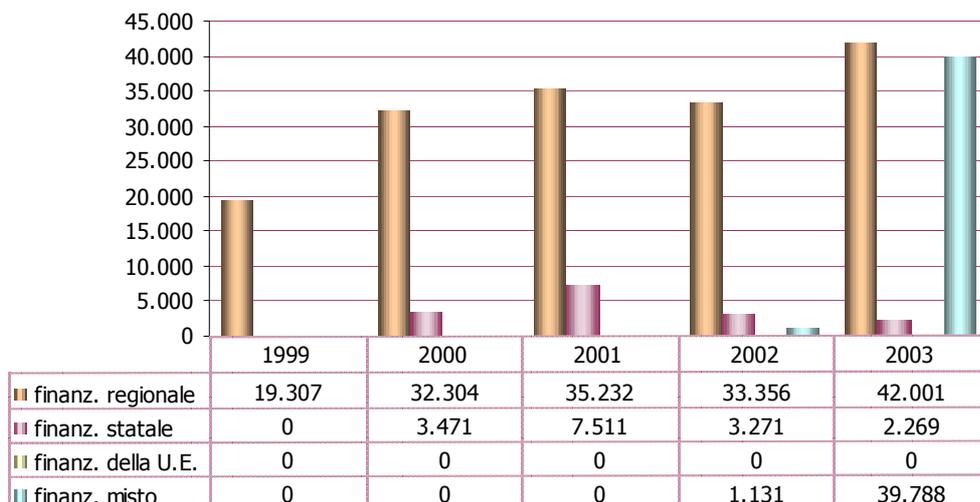
C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

Gli stanziamenti di competenza finale sono stati 111.450.005 €, mentre la somma impegnata è stata di 84.058.424 €, con una capacità di impegno del 75,4%; storicamente la spesa è stata in continua crescita raddoppiando nel 2003; le spese sono state finanziate da risorse regionali per il 50% e da risorse miste per il 47,3%; per quanto riguarda la natura della spesa il 34,7% sono state di natura corrente e il 65,3% di investimento.

Andamento storico per fonte di finanziamento

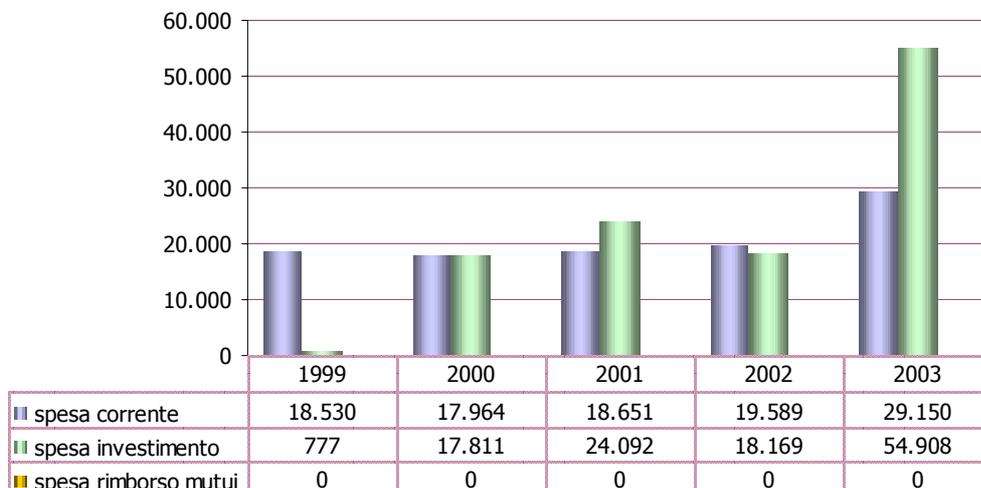
(in migliaia di euro)



La fonte di finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

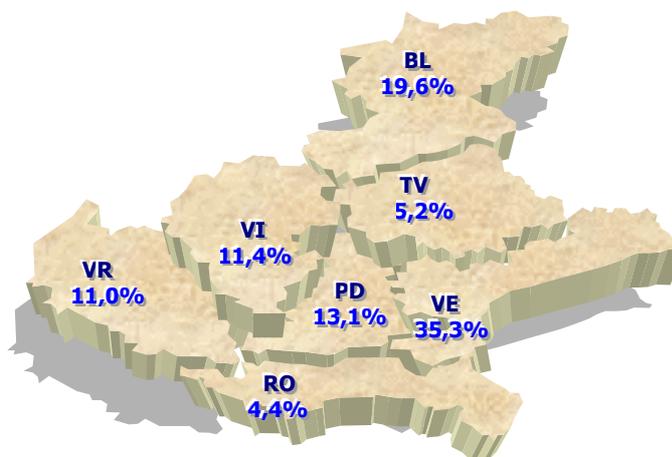
(in migliaia di euro)



La natura della spesa

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	4.574.290
Padova	3.057.757
Rovigo	1.032.788
Treviso	1.217.318
Venezia	8.267.953
Verona	2.583.930
Vicenza	2.658.995
Totale Veneto	23.393.031
Fuori Regione	1.234.232
Non assegnato	18.282.557
Totale	66.302.851



Il territorio

La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Investimenti diretti in opere immobiliari	530	0,0
Investimenti diretti in beni mobili	102.000	0,1
Trasferimenti ai Comuni	4.796.794	5,7
Trasferimenti alle Province	13.148.054	15,6
Trasferimenti alle comunità montane	184.000	0,2
Trasferimenti ad altri Enti locali	7.060.000	8,4
Trasferimenti alle Imprese	58.152.046	69,2
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	145.000	0,2
Partecipazioni azionarie	470.000	0,6
Totali	84.058.424	100,0

I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA

Turismo (area omogenea A0022-0001)

Esiste un sola area omogenea che si articola nelle seguenti unità previsionali di base.

codice	unità previsionali di base	impegni	%
U0074-0001	Informazione, promozione e qualità per il turismo	29.150.334	35
U0075-0001	Interventi strutturali nella rete strumentale ed operativa dell'offerta turistica	2.530.000	3
U0076-0001	Interventi di qualificazione, ammodernamento e potenziamento delle imprese turistiche e degli altri soggetti operanti nel comparto del turismo	47.515.311	56
U0077-0001	Contributi in annualità per il turismo	65.985	0
U0218-0001	Interventi strutturali per la valorizzazione del patrimonio culturale ai fini turistici	4.796.794	6
	Totale dell'area omogenea	84.058.424	100

Informazione, promozione e qualità per il turismo (u.p.b. U0074-0001)



L.R. n. 37/1991: Adesione della Regione del Veneto all'associazione "Centro internazionale di studi di economia turistica" promosso dall'Università di Venezia.

E' stato assegnato un contributo al centro internazionale di studi di economia e turismo (C.I.S.E.T.) per 120.000 €.



L.R. n. 33/2002: Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo.

La Regione ha finanziato le seguenti iniziative:

- incarico di attuazione al centro estero delle camere di commercio del veneto per il progetto "buy Veneto - Veneto for you" per 7.144.625 €;
- art. 2: interventi di promozione dell'immagine del Veneto turistico per 5.544.625 €;
- artt. 3, 117: contributi alle amministrazioni provinciali per la promozione dell'alpinismo per 69.554 €.
- artt. 3, 10, 17: trasferimento alle amministrazioni provinciali di risorse per il finanziamento di funzioni amministrative in materia di informazione, accoglienza turistica e promozione locale per 11.828.500 €.
- artt. 118, 119, 120: contributo al servizio regionale di soccorso alpino del corpo nazionale soccorso alpino e del club alpino italiano per 384.300 €.
- art. 122: contributo al centro polifunzionale "Bruno Crepaz" per 25.000 €.
- artt. 7 e 8: contributo regionale a favore delle strutture associate di promozione turistica per 7.060.000 €; la tabella riporta anche le assegnazioni effettuate con i fondi delle leggi 135/2001 e 384/1981 sotto riportate.

Strutture Associate (Consorzi Pubblici/Privati)

<i>strutture associate del Veneto</i>	<i>importo</i>	<i>strutture associate del Veneto</i>	<i>importo</i>
Consorzio Dolomiti	1.372.610	Consorzio Terme Euganee	1.417.475
Consorzio "Treviso una Provincia intorno"	798.844	Consorzio V.I.P. Vicenza	830.780
Consorzio Veneto Orientale	1.564.789	Consorzio Asiago 7 Comuni	383.988
Consorzio Four Season	1.087.967	Consorzio "Lago di Garda è"	766.831
Promovenezia	1.265.373	Consorzio Veronatuttintorno	737.142
Consorzio Con Chioggia Sì	363.661	Consorzio C.A.R.D delta Po	817.685
Consorzio Giotto	690.860	Totale	12.098.005



Legge n. 135/2001: Riforma della legislazione nazionale del turismo.

Mediante il fondo di cofinanziamento dell'offerta turistica è stata finanziata per 2.268.355 €, già riportati nella tabella sopra esposta agli artt. 7 e 8 della L.R. n. 33/2002.



L.R. n. 3/2003: Legge regionale finanziaria 2003 art. 40.

Sono state trasferite risorse alle amministrazioni provinciali per le attività delle "pro loco" come segue:

<i>provincia</i>	<i>importo</i>	<i>provincia</i>	<i>importo</i>
Belluno	24.200	Venezia	17.000
Padova	37.500	Verona	35.450
Rovigo	18.225	Vicenza	72.550
Treviso	45.075	Totale	250.000

Interventi strutturali nella rete strumentale ed operativa dell'offerta turistica (u.p.b. U0075-0001)



L.R. n. 33/2002: Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo.

L'articolo 18 ha previsto la realizzazione del sistema informativo turistico regionale diretto alla conoscenza del sistema turistico veneto 102.000 € e sono stati assegnati contributi in conto capitale ai rifugi alpini ed escursionistici di proprietà del club alpino italiano mediante la società Veneto Sviluppo s.p.a. per 1.428.000 €.



L.R. n. 3/2003: Legge regionale finanziaria 2003 art. 40.

Sono stati assegnati trasferimenti alle amministrazioni provinciali per l'attività degli uffici IAT di informazione e accoglienza per un milione di €.

Interventi di qualificazione, ammodernamento e potenziamento delle imprese turistiche e degli altri soggetti operanti nel comparto del turismo (u.p.b. U0076-0001)



L.R. n. 33/2002: Testo unico delle leggi regionali in materia di turismo.

Sono state finanziate le seguenti iniziative:

- artt. 98 e 101: assegnazione alla società Veneto Sviluppo S.p.A. che ha finanziato mediante il fondo di rotazione e di garanzia e controgaranzia regionale a favore le piccole e medie aziende, per 7.500.000 €;
- artt. 5, 110 e 116: trasferimento alle comunità montane di risorse per l'incentivazione dei sentieri alpini, bivacchi e vie ferrate per 184.000 €.



Legge n. 394/1981: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 maggio 1981, n. 251, concernente misure a sostegno delle esportazioni italiane.

Sono stati concessi contributi a consorzi per imprese alberghiere e turistiche limitatamente alle attività volte ad incrementare la domanda estera del settore per 2.769.651 € (riportati nella tabella della L.R. n. 33/2002 artt. 7 e 8).



L.R. n. 5/2000: Legge finanziaria regionale 2000 art. 8.

E' stata finanziata la ricapitalizzazione della società Terme di Recoaro S.p.A. per 470.000 €.



Reg.to C.E. n. 1261/1999: Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 giugno 1999 relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale.

Nell'ambito dell'obiettivo 2 (2000-2006) asse 3 "turismo e valorizzazione del patrimonio culturale e ambientale" sono state finanziate le seguenti iniziative:

- misura 3.1 "ricettività e strutture a supporto dell'attività turistica" per 11.064.952 €;
- misura 3.2 "diversificazione dell'offerta turistica e prolungamento della stagionalità" per 23.865.236 €;
- programma Interreg III Italia-Slovenia (2000-2006) cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo (mis. 2.2) per 1.360.942 €.



Legge n. 144/1999: Misure in materia di investimenti, delega al Governo per il riordino degli incentivi all'occupazione e della normativa che disciplina l'Inail, nonché disposizioni per il riordino degli enti previdenziali.

E' stata finanziata la progettazione preliminare per il recupero del sistema fortificato della laguna veneziana riferito ai forti di S. Andrea, le Vignole e S. Felice a Sottomarina di Chioggia per 530 €.



L.R. n. 3/2003: Legge regionale finanziaria 2003 art. 15.

Sono stati assegnati finanziamenti agevolati a Veneto Sviluppo s.p.a. a favore delle piccole e medie imprese turistiche per lo sviluppo del Veneto orientale per 300.000 €.

Contributi in annualità per il turismo (u.p.b. U0077-0001)



Legge n. 556/1988: Misure urgenti e straordinarie per la realizzazione di strutture turistiche, ricettive e tecnologiche.

Sono stati assegnati contributi in conto interessi per la ristrutturazione di strutture alberghiere per 65.985 €.

Interventi strutturali per la valorizzazione del patrimonio culturale a fini turistici (u.p.b. U0218-0001)



Intesa istituzionale di programma del 9/5/2001.

Nell'ambito dell'APQ 4 - sviluppo locale per il recupero dei beni storici a fini turistici sono stati finanziati in provincia di Belluno il complesso museale del monte Rite in comune di Cibiana di Cadore per 1.300.000 €, il sito minerario di valle Imperina in comune di Rivamonte Agordino per 2.943.804 €, il centro termale di Valgrande nel comune di Comelico Superiore per 516.457 €.



Decisione C.E. n. 4017/2002.

Nell'ambito del programma operativo interreg III-B spazio alpino "Valorizzazione turistica e tutela delle risorse paesaggistiche e culturali", sono state promosse iniziative per 36.533 €.

5.10 INTERVENTI PER LE ABITAZIONI¹ (funzione obiettivo F0012)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

La questione casa è certamente un tema molto attuale, sia pure in misura ridotta rispetto al passato e costituisce tuttora un'emergenza, demandarla o lasciarla al libero gioco del mercato è una scelta a tutt'oggi impensabile. Significativa al riguardo appare la situazione degli sfratti al 31/12/2001 di cui, di seguito, si riportano i dati relativi alle diverse province del Veneto (dati reperiti presso i Tribunali):

<i>province</i>	<i>nuclei familiari (a)</i>	<i>sfratti (b)</i>	<i>%o (a/b)</i>
Belluno	86.784	60	0,69
Padova	311.570	484	1,55
Rovigo	90.703	185	2,04
Treviso	292.902	388	1,32
Venezia	308.415	665	2,16
Verona	313.617	882	2,81
Vicenza	295.244	575	1,95
Totale	1.699.235	3.239	1,91

Nella nostra Regione, pertanto, il disagio abitativo è ancora molto sentito come risulta, in particolare, dal numero non indifferente di soggetti in lista di attesa nelle graduatorie per l'assegnazione di alloggi erp (circa 15.000 anno 2001) e dal numero di partecipanti al fondo per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione di cui all'art. 11 della legge n. 431/98 (anno 2002 24.524 nuclei familiari), nonché dal sempre crescente numero di nuove condizioni di povertà (anziani, immigrati, giovani coppie, ecc.).

Tale situazione è stata tenuta in particolare considerazione dalla Regione, che si è impegnata con molteplici e differenziati interventi. L'attività della Regione riguarda principalmente la realizzazione di interventi nel settore dell'edilizia sovvenzionata e in quello dell'edilizia agevolata finanziati con fondi statali e regionali; nel particolare, l'edilizia sovvenzionata concerne la costruzione di alloggi, da assegnare in locazione secondo il regime di cui alla L.R. n. 10/96, da parte dei comuni e delle A.T.E.R. con finanziamento a totale carico e/o con il contributo dello Stato o della Regione; complessivamente ci sono 49.521 unità abitative così suddivise: Belluno 1.617, Padova 10.041, Rovigo 3.788, Treviso 7.217, Venezia 15.801, Verona 5.541 e Vicenza 5.486

<i>province</i>	<i>dom. ammesse</i>	<i>Assegnazioni</i>	<i>in attesa di assegnaz.</i>	<i>% in attesa di assegn.</i>
Belluno	590	70	412	87,8%
Padova	4.113	215	2.907	94,1%
Rovigo	1.076	57	854	94,9%
Treviso	2.984	106	2.130	95,7%
Venezia	4.668	145	3.824	96,3%
Verona	2.664	104	1.863	96,0%
Vicenza	4.295	299	2.925	92,3%
Totale	20.390	996	14.915	v.m. 94,6%

L'edilizia agevolata concerne la costruzione di alloggi da parte di imprese di costruzione e cooperative di abitazione e loro consorzi mediante la concessione di contributi in conto capitale o in conto interessi. Gli alloggi così realizzati sono ceduti in proprietà agli aventi titolo (cittadini meno abbienti) o concessi in locazione ai sensi della legge n. 179/1992. Il patrimonio pubblico regionale di edilizia agevolata è di 20.307:

<i>province</i>	<i>importo</i>	<i>province</i>	<i>importo</i>
Belluno	572	Venezia	4.838
Padova	3.353	Verona	4.529
Rovigo	1.464	Vicenza	2.942
Treviso	2.609	Totale	20.307

Da un punto di vista del contesto economico-finanziario del settore edilizia abitativa il periodo considerato è stato caratterizzato dalla scarsa disponibilità di risorse statali da destinare a nuovi programmi in quanto, da un lato, con il 1998 sono cessati i fondi ex Gescal, primaria fonte di finanziamento nel settore dell'edilizia abitativa, dall'altro, per effetto del D.Lgs. 112/1998, l'impegno dello Stato per l'edilizia residenziale pubblica si limita prevalentemente a riconoscere alle Regioni le eventuali economie esistenti sui finanziamenti in precedenza assegnati. Si può affermare, pertanto, che in attuazione della legge Bassanini sono state trasferite le funzioni del settore dell'edilizia residenziale pubblica, ma non le risorse necessarie per garantire continuità nello svolgimento delle stesse. Tale situazione ha, di conseguenza, imposto e continua ad imporre alla Regione del Veneto la ricerca di soluzioni finanziarie alternative che consentano, comunque, la prosecuzione di una sia pur limitata politica sulla casa. E' in tale contesto che si colloca, peraltro, l'iniziativa già assunta dalla Regione

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione edilizia abitativa.

del Veneto di costituzione di un "Fondo di rotazione" (L.R. n. 2/1999), oggi nella sua fase operativa, composto pariteticamente da risorse regionali e private (complessivamente, in via sperimentale euro 51.645.690) da utilizzare per la concessione di mutui agevolati (euro 41.317 per alloggio rimborsabili in 10 anni) per l'acquisto della prima casa.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	457	1978	Norme per l'edilizia residenziale
Legge	25	1980	Dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili ad uso di abitazione provvedimenti urgenti per l'edilizia
Legge	94	1982	Norme per l'edilizia residenziale e provvidenze in materia di sfratti
Legge	118	1985	Misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa
Legge	67	1988	Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato - legge finanziaria 1988
Legge	179	1992	Norme per l'edilizia residenziale pubblica
Legge	493	1993	Disposizioni per l'accelerazione degli investimenti ed il sostegno dell'occupazione e per la semplificazione dei procedimenti in materia edilizia
Legge	560	1993	Norme in materia di alienazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica
Legge	662	1996	Misure di razionalizzazione della finanza pubblica
Legge	135	1997	Disposizioni urgenti per favorire l'occupazione
D. lgs.	112	1998	Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 59/99
Legge	431	1998	Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo
Legge	136	1999	Norme per il sostegno ed il rilascio dell'edilizia residenziale pubblica e per interventi in materia di opere a carattere ambientale
Legge	21	2001	Misure per ridurre il disagio abitativo ed interventi per aumentare l'offerta di alloggi in locazione

I provvedimenti statali

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

Con legge regionale 13 aprile 2001, n. 11 sono state individuate, in attuazione del D.lgs. 112/1998, le funzioni amministrative che richiedono l'unitario esercizio a livello regionale nonché disciplinato il conferimento delle rimanenti funzioni alle province, ai comuni, alle comunità montane ed alle autonomie funzionali.

In particolare, nel Titolo III - Capo II - Sezione III della citata legge sono state individuate le funzioni in materia di edilizia residenziale pubblica di competenza della Regione e quelle delegate ai comuni.

Nello specifico, ai sensi dell'art. 66 della legge, sono state conferite ai suddetti enti locali le seguenti funzioni:

- rilevamento del fabbisogno di edilizia residenziale pubblica;
- accertamento del rispetto, da parte delle cooperative edilizie di abitazione e loro consorzi e delle imprese di costruzione e loro consorzi, dei limiti di superficie e delle caratteristiche tecniche degli alloggi di edilizia residenziale pubblica;
- accertamento dei requisiti soggettivi per l'accesso ai finanziamenti di edilizia residenziale da parte dei beneficiari di contributi pubblici;
- autorizzazione alla vendita e alla locazione anticipata degli alloggi di edilizia agevolata;
- autorizzazione alla cessione in proprietà del patrimonio edilizio realizzato dalle cooperative a proprietà indivisa.

Con circolare n. 10 del 22.06.2001 sono state fornite ai comuni le prime indispensabili indicazioni per un corretto assolvimento delle funzioni conferite; la stessa circolare è accompagnata anche da alcuni modelli tipo, volti a facilitare l'esercizio delle funzioni conferite.

Gli strumenti della programmazione

<i>titolo</i>	<i>tipo atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Programma per l'edilizia residenziale 2001-2003	P.C. R.	74	31.07.02

Le agenzie regionali

Le A.T.E.R., Aziende territoriali per l'edilizia residenziale, sono enti pubblici economici istituiti con legge regionale 9 marzo 1995, n. 10 le cui finalità sono: la realizzazione e la gestione degli alloggi ERP assegnati a soggetti aventi i requisiti di cui alla legge regionale 2 aprile 1996, n. 10 a canoni determinati ai sensi della medesima normativa. Tali aziende, inoltre, realizzano alloggi destinati alla vendita o locazione a prezzi e canoni calmierati. Di seguito si riporta la consistenza del patrimonio di edilizia residenziale pubblica in gestione alle A.T.E.R. aggiornato al 01.01.03:

La programmazione

	Belluno	Vicenza	Treviso	Verona	Padova	Rovigo	Venezia	totale
proprio	1.271	6.867	3.551	4.594	10.029	4.447	4.102	34.861
Stato	129	534	512	967	2.496	104	13	4.764
di terzi	0	1.790	326	1.066	773	18	0	3.973
totale	1.400	9.200	4.389	6.627	13.298	4.569	4.115	43.598

Le leggi regionali approvate nel 2003

numero	bur	titolo della legge regionale
16/2003	72/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di mobilità, viabilità, edilizia residenziale, urbanistica ed edilizia

Le leggi regionali
2003

C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

Gli stanziamenti nel settore edilizia abitativa sono stati 216.416.178 €, mentre gli impegni sono stati 71.541.141 € con una capacità di impegno del 33,1%; da un punto di vista storico, l'andamento della spesa ha subito un andamento diversificato raggiungendo il picco nel 2003; nell'ultimo anno, la natura della spesa si è articolata per il 70% in investimenti e per il 30% in corrente; per quanto riguarda la fonte di finanziamento, il 46% sono state finanziate con risorse statali e per il 54% sono state finanziate con risorse proprie.

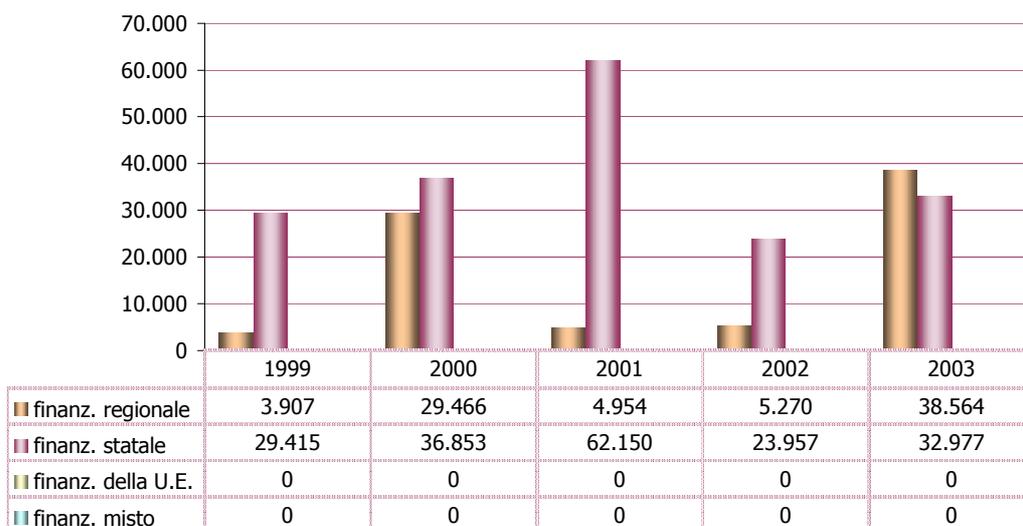
Le aree omogenee

La funzione obiettivo in oggetto è suddivisa nelle seguenti aree omogenee:

codice	aree omogenee	impegni	%
A0023-0001	Azioni ed interventi nel settore delle abitazioni	64.498.053	90
A0024-0001	Edilizia abitativa agevolata	7.043.088	10
	Totale della funzione obiettivo	71.541.141	100

Andamento storico per fonte di finanziamento

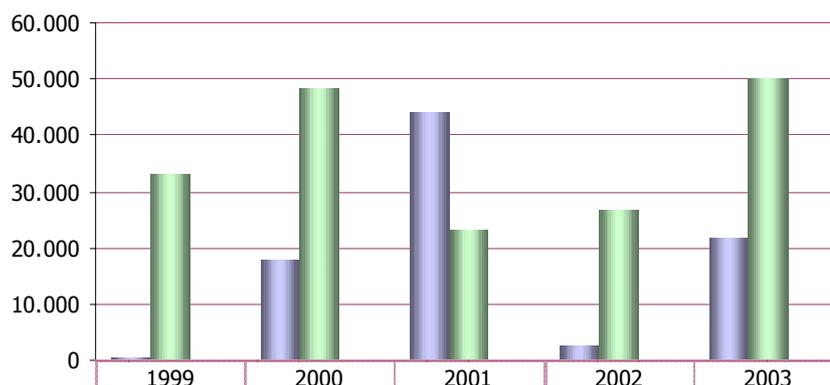
(in migliaia di euro)



La fonte di
finanziamento

Andamento storico per natura della spesa

(in migliaia di euro)

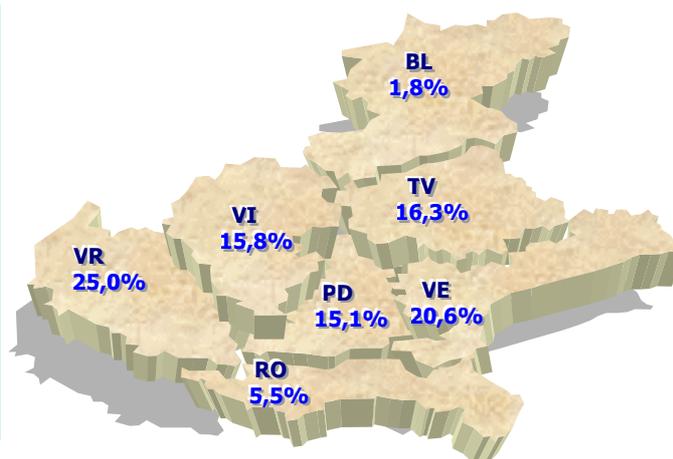


	1999	2000	2001	2002	2003
spesa corrente	311	17.858	43.946	2.582	21.514
spesa investimento	33.011	48.461	23.158	26.645	50.027
spesa rimborso mutui	0	0	0	0	0

La natura della spesa

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	369.916
Padova	3.102.548
Rovigo	1.137.456
Treviso	3.365.238
Venezia	4.236.136
Verona	5.142.697
Vicenza	3.250.868
Totale Veneto	20.604.859
Fuori Regione	1.371.347
Non assegnato	6.342.202
Totale	48.923.267



Il territorio

La destinazione della spesa

destinazione della spesa	impegni	%
Investimenti diretti in beni mobili	36.048	0,1
Trasferimenti al settore statale	22.125.224	30,9
Trasferimenti ai Comuni	31.854.790	44,5
Trasferimenti alle Imprese	6.438.586	9,0
Trasferimenti alle Famiglie	11.086.493	15,5
Totali	71.541.141	100,0%

I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA

Azioni ed interventi nel settore delle abitazioni (area omogenea A0023-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

Azioni nel campo delle abitazioni (u.p.b. U0079-0001)

Legge n. 431/1998: Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo.

E' stato ripartito tra i comuni il fondo nazionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione per 16.514.534 € ed è stato assegnato il cofinanziamento regionale per il sostegno all'accesso delle abitazioni in locazione per 5 milioni €.

Interventi per programmi di edilizia abitativa pubblica (u.p.b. U0080-0001)

L.R. n. 87/1980: Interventi regionali per sostenere e favorire l'edilizia residenziale.

E' stato finanziato il fondo regionale di rotazione per l'erogazione a favore dei comuni i per l'acquisizione e urbanizzazione primaria delle aree da destinare all'edilizia residenziale per 450.000 €.

Del. Cipe n. 152/1998: Legge 457/78 recante norme per l'edilizia residenziale pubblica: riparto fondi per l'anagrafe degli alloggi di edilizia residenziale.

Sono state assegnate risorse all'Anci per un archivio dati per l'osservatorio della condizione abitativa per 4.320 € e per l'organizzazione di un convegno per 31.728 €.

L.R. n. 10/1996: Disciplina per l'assegnazione e la fissazione dei canoni degli alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Sono stati finanziati interventi realizzabili dalle A.t.e.r. per 22.125.224 € come segue:

A.t.e.r.	importo	A.t.e.r.	importo
Belluno	1.283.263	Venezia	5.188.365
Padova	4.387.432	Verona	3.444.897
Rovigo	1.949.232	Vicenza	3.221.433
Treviso	2.650.602	Totale	22.125.224

Legge n. 179/1992: Norme per l'edilizia residenziale pubblica; Dlg.s n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59.

E' stato finanziato il fondo speciale di rotazione per l'acquisizione di aree ed urbanizzazioni per 9.890.256 €.

Provvedimento del Consiglio Regionale.

E' stato finanziato il programma regionale di edilizia residenziale pubblica 2001/2003 per 9.440.337 €.

At.e.r.	importo	A.t.e.r.	importo
Belluno	542.732	Venezia	2.194.319
Padova	1.855.580	Verona	1.456.952
Rovigo	824.390	Vicenza	1.362.443
Treviso	1.121.021	Totale	82.900I

n t



Legge n. 25/1980: Conversione in legge, con modificazioni, del d.l. 15/12/79 n. 629 - dilazione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio per gli immobili adibiti ad uso abitazione.

Sono stati assegnati contributi dovuti in c/ interesse per la prima abitazione per 43.886 €.



Legge n. 118/1985: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, recante misure finanziarie in favore delle aree ad alta tensione abitativa. Regolamentazione degli atti e dei rapporti giuridici pregressi.

Sono stati assegnati contributi in conto interessi per la costruzione della prima casa per 43.161 €.



L.R. n. 5/1986: Legge finanziaria 1986.

Sono stati assegnati contributi quindicennali in c/interessi per la prima casa per 517.454 €.

5.11 TUTELA DEL TERRITORIO¹ (funzione obiettivo F0013)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Pianificazione del territorio

La Regione esamina i piani regolatori generali dei 581 comuni del Veneto, mentre sono 533 i comuni con numero di abitanti fino a 15.000 per i quali l'art. 3 della L.R. 21/98 dispone l'assegnazione di contributi per l'informatizzazione dei P.R.G.. A partire dal 1999 la Regione ha iniziato la raccolta sistematica dei dati urbanistici forniti dai Comuni nell'ambito del progetto denominato "DB21", che al 31/12/2003 ha reso disponibili 302 banche dati, prodotte seguendo le indicazioni regionali, mentre sono 52 quelle in corso di acquisizione. Con l'articolo 17 della legge finanziaria 2004, il finanziamento regionale è stato esteso anche all'elaborazione informatizzata dei dati relativi ai piani ambientali, consentendo di muovere un ulteriore passo verso la realizzazione di un componente modulare del sistema informativo territoriale regionale.

Per quanto riguarda le istruttorie degli strumenti urbanistici, nell'anno 2003 sono state esaminate n.564 varianti ai piani regolatori generali seguendo l'iter previsto dalla legge regionale 61/85 e secondo le procedure previste dalle altre normative in materia. Rilevante è il numero di istruttorie concluse ai sensi dell'art.5 della Legge Regionale 23/99 "Programmi integrati" (49) e del D.P.R. n. 447/98 "Sportelli unici" (15). Quest'ultime precedute da n.106 Conferenze di Servizi, dati che confermano un interesse costante per l'urbanistica concordata con i soggetti coinvolti. Al fine di approfondire la conoscenza del territorio, nel corso dell'anno 2003 è stata completata la ricognizione delle aree produttive del Veneto previste nei P.R.G. di tutti i 581 comuni, per una superficie complessiva di Km². 418,7, pari al 2,3% dell'intera superficie regionale, la raccolta dei dati omogenei è stata effettuata con gli stessi principi operativi del progetto DB21 e l'aggiornamento è previsto entro maggio 2004. La lettura dei dati rilevati nell'ambito dell'indagine sopra descritta, conferma che l'urbanistica regionale ha un ruolo rilevante all'interno del contesto socio-economico, in quanto svolge una funzione di coordinamento, approvazione, emanazione degli atti di indirizzo relativamente a:

- zone produttive che vengono controllate dal piano regolatore generale del comune;
- infrastrutture e pianificazione dei servizi;
- PIRU (programmi integrati di riqualificazione urbanistica, edilizia e ambientale): interventi con finalità pubbliche e risorse private.

Un aspetto forte dell'urbanistica è la capacità di incidere sulle scelte di assetto del territorio. I punti deboli del settore sono, invece, la vetustà della legislazione, che sostanzialmente risale al 1942 (anche se riassetata nel 1980), e una tempistica troppo lenta, che crea incertezza nelle risposte alle problematiche emergenti. Attualmente è in atto un processo di riforma della legislazione di settore.

Geologia

La "cultura" della conoscenza del territorio e della pianificazione territoriale è stata uno dei pilastri fondamentali del percorso storico della Regione del Veneto dalla sua istituzione.

In una regione dalla morfologia così varia, dove si ritrovano paesaggi unici, dalle scoscese Dolomiti alle dolci colline, alla pianura addensata di centri abitati e di aree industriali, fino alle lagune costiere, ai litorali, al mare, dove le forme risultano in continua evoluzione per i diversi processi di modellamento che le trasformano, la conoscenza di base del territorio rappresenta un fattore peculiare per poter inserire nel miglior modo gli interventi antropici dettati dalla necessità di garantire sicurezza, benessere e lavoro alla popolazione. Questi paesaggi racchiudono una storia geologica di cinquecento milioni di anni e sono in continua, lenta, evoluzione naturale; ma ben più rapido è lo sviluppo antropico.

Le aree montane sono caratterizzate da rocce metamorfiche del basamento cristallino di età paleozoica, da quelle sedimentarie prevalentemente di origine marina e organogena, intersecate dai materiali provenienti dagli antichi apparati vulcanici, le colline pedemontane sono costituite in prevalenza da rocce terrigene, con eccezione dei Colli Euganei vulcanici; mentre ancora sciolti o in fase di consolidamento sono i depositi del Quaternario che hanno ricoperto i versanti e riempito le vallate e hanno formato la grande pianura. E' l'orogenesi alpina che comprimendo e accavallando le rocce ha dato origine alle attuali catene montuose, le quali sono state e sono tuttora interessate dall'opera di smantellamento da parte degli agenti atmosferici e dell'azione dei ghiacciai. Fenomeni naturali come i terremoti sono diretta conseguenza dell'innalzamento delle catene montuose, spinte che determinano l'attivazione delle faglie, profonde spaccature della crosta terrestre; scuotimenti del suolo che vengono in parte ridotti dalla presenza degli spessi materassi alluvionali della pianura. Calamità che rimangono a lungo nella memoria per i danni e lutti che hanno provocato; fenomeni difficilmente prevedibili, anche con le valutazioni che tengono conto dei tempi di ritorno di eventi storici. Ma le stesse fratture che intersecano profondamente la crosta terrestre possono anche rappresentare una ricchezza creando dei circuiti idraulici che danno origine alla risalita di acque ad alta temperatura: il termalismo.

Ben impressi nella memoria delle popolazioni venete, oltre al terremoto, sono i fenomeni alluvionali, le frane, gli inquinamenti dei fiumi e delle falde sotterranee. Altri fenomeni naturali risultano molto lenti nella

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione urbanistica e beni ambientali per la *Pianificazione del territorio e la Conservazione della Natura*, dalla direzione geologia e ciclo dell'acqua per la *Geologia*, dalla direzione politiche agroambientali e servizi per l'agricoltura per gli *Interventi di bonifica*, dalla direzione foreste ed economia montana per gli *Interventi di tutela del territorio montano e delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico*, dalla direzione difesa del suolo e protezione civile per la *Difesa del suolo*.

scala dei tempi, come la subsidenza, abbassamento del suolo determinato dalla costipazione dei terreni alluvionali di recente deposizione; ma a questo fenomeno si possono imprimere delle accelerazioni, con l'estrazione dal sottosuolo dei fluidi; questo fenomeno può indurre gravi problemi allo scolo e deflusso delle acque, alle strutture di difesa dei corsi d'acqua, e determinare alterazione all'assetto delle coste con erosione, o alluvioni ripetute come a Venezia e l'innalzamento della falda freatica. Da questo quadro si evidenzia l'importanza della conoscenza di base del territorio nei vari aspetti che riguardano la sua formazione geologica, i fenomeni evolutivi, la morfologia del terreno e i processi in atto. Inoltre, è di fondamentale importanza mantenere la "memoria storica" degli eventi accaduti nel passato per poter salvaguardare il territorio e gli insediamenti futuri evitando le aree a rischio idrogeologico. Ad esempio, la conoscenza della stratigrafia del sottosuolo serve a definire lo sviluppo degli acquiferi e la loro capacità; diventa altresì strumento conoscitivo per la difesa degli acquiferi stessi dall'inquinamento; preservare la risorsa acqua rappresenta un obbligo di vitale importanza per le generazioni future.

Pertanto, si evidenzia come la conoscenza fisica e geologica del territorio, nelle sue espressioni superficiali e sotterranee, rappresenta, per una regione industrializzata e densamente abitata come il Veneto, ma anche per tutta la nazione, un requisito indispensabile per qualsiasi forma di politica di sviluppo e di programmazione territoriale. Non è, infatti, possibile cercare di prevenire o mitigare i rischi naturali da un lato ed utilizzare in modo efficiente e responsabile le risorse dall'altro, prescindendo da tali conoscenze. E' sempre più evidente che risorse come l'acqua, le materie prime, i combustibili e la terra stessa sono sempre più preziose: il loro uso non può e non potrà, pertanto, non essere regolato. La Regione del Veneto ha da sempre dato molta importanza alla sicurezza delle proprie popolazioni, alla tutela del territorio e delle sue risorse, come dimostrano le leggi regionali e le normative che regolamentano questi settori. In particolare, la Regione ha aderito, da alcuni anni, al Progetto CARG - Progetto nazionale della nuova cartografia geologica e geotematica, alla scala 1:50.000, del Servizio Geologico Nazionale, avviato in attuazione della legge 67/88, art. 18 "Interventi per la salvaguardia ambientale" e successiva normativa.

Il Progetto ha lo scopo di aggiornare la cartografia geologica attualmente esistente, alla scala 1:100.000, e risalente in buona parte agli anni '40-'50, secondo i criteri scientifici dettati dalle Linee Guida dello stesso Servizio Geologico Nazionale. I rilievi geologici di dettaglio eseguiti in campagna vengono riportati sulla Carta Tecnica Regionale, alla scala 1:10.000, e di seguito vengono redatte le carte di sintesi IGM al 25.000 e al 50.000. La cartografia al 50.000 e le relative Note Illustrative vengono pubblicate e distribuite dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Il Progetto prevede, inoltre, l'informatizzazione della cartografia geologica di dettaglio (scale 1:10.000 e 1:25.000) e dei dati geologici: la Banca dati alla scala 1:25.000 viene inserita nell'ambito del Sistema Informativo Unico (L. 183/89).

La carta geologica rappresenta su un fondo topografico i limiti e la natura delle unità geologiche affioranti, distinte in base alla litologia e all'età. Nella carta geologica inoltre vengono riportati altri elementi conoscitivi del territorio fra questi le forme del terreno nella successione del loro sviluppo, le zone franose con scarpate e accumuli, quelle in erosione, i depositi di diversa origine, gli alvei fluviali e canali abbandonati, le scarpate, le forme antropiche. La cartografia viene realizzata con il rilevamento geologico di campagna, con l'esecuzione di itinerari per il riconoscimento dei vari tipi di rocce e delle coperture detritiche, delle forme e dei processi in atto, anche con indagini dirette tipo scavi e sondaggi, analisi di laboratorio, con la consultazione delle foto aeree e delle immagini da satellite. La realizzazione di cartografia informatizzata relazionata alla costituzione di banche dati geologiche rappresenta una importante innovazione nel concetto tradizionale di cartografia, in quanto consente un efficace sistema di raccolta delle informazioni, di rapido accesso ai dati, di veloce ed economico aggiornamento degli stessi. Questo strumento diventa anche importante per la rapidità di confronto con altre tipologie di rappresentazioni cartografiche (uso del suolo, PRG ecc.) e per la elaborazione di carte tematiche derivate di grande utilità (alcuni esempi sono la carta geomorfologica, i modelli geologici e idrogeologici del sottosuolo, la carta della franosità, della pericolosità geologica, del rischio geologico).

Interventi di bonifica

Il tema dell'acqua ha storicamente rappresentato una componente fondamentale del processo di infrastrutturazione del territorio ed ha assunto connotati sempre più riferibili ai contenuti disciplinari dell'ingegneria del territorio. Tale centralità permane ancora oggi, anche in relazione alle criticità emergenti nel governo del sistema idrico nei suoi rapporti con le problematiche della sicurezza, del contenimento del dissesto idrogeologico e di una sempre più urgente razionalizzazione dell'assetto territoriale, che esige la complessiva riorganizzazione del sistema delle reti e delle grandi opere, l'esigenza della riqualificazione ambientale, che richiedono spesso l'impiego di nuove tecnologie anche estremamente sofisticate ed onerose sul piano economico. Il servizio reso dai Consorzi con l'allontanamento delle acque attraverso sistemi di canalizzazione costituisce un beneficio procurato dalla ricezione medesima delle acque e dal loro successivo allontanamento. In generale, nel concetto di opere di bonifica rientrano anche i miglioramenti fondiari, vale a dire quelle opere dirette a perfezionare l'ordinamento produttivo esistente nel fondo. In particolare, per quanto attiene il governo delle risorse idriche, la gestione delle acque attraverso l'istituto del "Consorzio" ha dato risposta ai problemi che il singolo non avrebbe potuto autonomamente risolvere, sia per l'imponenza dei mezzi finanziari necessari, sia per i problemi tecnici connessi alla distribuzione, sia per la rilevante frammentazione della proprietà privata, sia per i limiti posti all'autonomia privata nell'utilizzazione di un bene pubblico come l'acqua. Tale centralità permane ancora oggi, anche in relazione alle criticità emergenti nel governo del sistema idrico.

La rete idraulica di bonifica in gestione ai Consorzi è contraddistinta da una notevole estensione e densità di manufatti idraulici, che trova ragione prima della sua esistenza nella situazione idraulica assai complessa

della fascia pedemontana e di pianura nella quale ricadono i comprensori di bonifica consortili.

Tale area, della superficie complessiva di circa 1.170.000 ettari è caratterizzata, da un lato, da terreni ad elevata pendenza e permeabilità nella fascia pedemontana, i quali danno luogo ad una rapida formazione e traslazione delle piene, dall'altro lato da superfici a modesto gradiente idraulico nella fascia di pianura, nella quale ricadono ben 332.000 ettari a deflusso meccanico, 98.000 ettari a deflusso alternato e 187.000 ettari soggiacenti il livello medio marino. Nel territorio veneto sono oggi operanti 21 Consorzi di bonifica.

Negli ultimi anni i Consorzi di bonifica ed irrigazione hanno visto non solo confermate le peculiari funzioni di esecutori e gestori di opere di bonifica, ma anche estese le loro possibilità operative a nuovi settori.

In particolare, nella seconda metà del secolo scorso il territorio regionale veneto è stato interessato da un intenso e diffuso sviluppo urbanistico, che ha visto confermare ed estendere il policentrismo urbano accompagnato da una diffusa presenza di immobili residenziali e produttivi. Tale sviluppo ha richiesto al modello organizzativo della bonifica regionale notevoli adattamenti in termini di servizi resi, facendo perdere progressivamente la originaria connotazione agricola che contraddistingueva l'attività dei Consorzi.

Per quanto concerne il fenomeno dell'urbanizzazione, gli effetti più significativi, dal punto di vista idraulico, sono costituiti dalla impermeabilizzazione del suolo, dalla riduzione degli invasi, dalla riduzione dei tempi di corrivazione e quindi da una più rapida risposta idrologica del bacino idrografico agli eventi meteorici e con contributi di piena, a parità di pioggia, relativamente più intensi di quelli degli anni passati. Peraltro, questi aspetti, spiegano, almeno in parte, il fatto che le aree a rischio idraulico sono aumentate in maniera esponenziale negli ultimi anni. Alcune zone sono tradizionalmente più a rischio delle altre; a tal proposito si potrebbero considerare tutti i comuni che hanno grande vitalità economica e riconoscere le aree che prospettano problemi idraulici: sono le zone in cui la città si va espandendo progressivamente, a fronte di una infrastruttura idraulica che non è sostanzialmente cambiata rispetto a quella di 30 - 40 anni fa. Ne deriva che di fronte alle profonde trasformazioni intervenute nella politica territoriale, l'originale ruolo della bonifica, evoluto successivamente in quello idraulico e quindi in quello di trasformazione e valorizzazione dello spazio rurale per risolversi, in tempi più prossimi, nelle azioni concertate e coordinate di tutela e sviluppo economico del territorio, ha condotto la bonifica ad assolvere, in forma ordinaria, azioni integrate rivolte al territorio, inteso come sede di attività produttive agricole, artigianali ed industriali, nonché di residenzialità e di servizi resi alle popolazioni.

Interventi di tutela del territorio montano e delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Il Veneto vanta un'antica tradizione e cultura forestale e, in particolare, i boschi fin dal Rinascimento sono stati oggetto di razionale e programmata gestione da parte della Repubblica di Venezia. Nel quadro del territorio regionale (1.836.456 ha) il bosco occupa il 19,5% della superficie mentre nelle zone montane rappresenta il 77,1%. Le aree boscate nel Veneto, secondo quanto riportato nella carta forestale regionale, si estendono su oltre 359.000 ha. I soprassuoli boscati produttivi appartenenti a singoli privati, enti, istituzioni, società ed organismi di diritto privato coprono una superficie di 178.442 ha. pari al 59% della superficie forestale complessiva. I boschi di proprietà pubblica, invece, interessano 121.600 ha. e rappresentano circa il 41% della copertura vegetale del Veneto; di questi, 13.019 circa sono di proprietà regionale. Il 98% della proprietà pubblica è gestita da piani organici di riassetto forestale previsti dall'art. 23 della L.R. n. 52/1978, attraverso l'applicazione di tali piani si assicura un miglioramento degli ecosistemi forestali ossia della loro funzionalità, stabilità ecologica, biodiversità e delle loro funzioni di difesa idrogeologica. Si modellano inoltre formazioni boscate che possano svolgere anche eventuali funzioni produttive e ricreative. Le comunità montane hanno sempre considerato i boschi, le superfici adibite a prato e a pascolo, come elementi essenziali per la loro vita, economia, cultura, tradizione, da cui l'attenta gestione collettiva. Oggi il territorio montano e collinare (46% del territorio regionale) è considerato da tutti un patrimonio sociale della collettività veneta per il suo valore naturale e culturale e per i molteplici servizi che può erogare soprattutto al servizio del turismo. La tabella sottostante riporta le aree vincolate e boschive del Veneto in ettari di superficie.

<i>province</i>	<i>vincolata (*)</i>	<i>boschiva(**)</i>	<i>province</i>	<i>vincolata (*)</i>	<i>boschiva(**)</i>
Belluno	332.270	205.116	Padova	11.140	5.564
Vicenza	128.080	88.824	Venezia	2.260	758
Treviso	44.050	29.850	Rovigo	6.693	397
Verona	67.650	28.558	Totale	592.143	359.067

(*) Superficie sottoposta a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. n. 3267/23 e della L.R. n. 52/78; (**) Carta Regionale forestale

Superficie regionale boschiva suddivisa per forma di governo e per provincia

<i>forma di governo</i>	<i>Belluno</i>	<i>Vicenza</i>	<i>Treviso</i>	<i>Verona</i>	<i>Padova</i>	<i>Rovigo</i>	<i>Venezia</i>	<i>totale</i>
staie	127.173	28.169	5.316	5.498	8	278	666	167.108
cedui	43.473	53.493	18.993	12.077	4.595	19	0	132.650
formaz. particolari	34.470	7.162	5.541	10.983	961	100	92	59.309
Totale	205.116	88.824	29.850	28.558	5.564	397	758	359.067

Fustaie: boschi la cui rinnovazione è assicurata dalla disseminazione naturale o da eventuale impianto artificiale. Producono soprattutto legname da opera. Specie maggiormente diffuse: conifere (abeti, pini, larice) e faggio.

Cedui: boschi la cui rinnovazione avviene per mezzo di polloni emessi dalle ceppaie dopo il taglio. Producono soprattutto legna da ardere. Specie maggiormente diffuse: faggio, carpini, castagno, aceri e frassini.

Formazioni particolari: formazioni vegetali ripariali, rupestri, litoranee, nonché tutte quelle formazioni che in generale rivestono particolare interesse naturalistico richiedendo interventi leggeri per la loro gestione e conservazione.

Conservazione della Natura

Le aree naturali protette risultano caratterizzate dalla presenza di cinque parchi naturali regionali e un parco nazionale, pari al 4,8% del territorio regionale (dato aggiornato ad aprile 2003):

- il parco dei Colli Euganei - superficie 18.363 ettari, abitanti 44.102, comuni interessati 15;
- il parco della Lessinia - superficie 10.201 ettari, comuni interessati 15;
- il parco del Delta del Po - superficie 12.000 ettari, comuni interessati 9;
- il parco del Sile - superficie 4.190 ettari, abitanti 10.000, comuni interessati 11;
- il parco delle Dolomiti d'Ampezzo - superficie 11.320 ettari, comune interessato Cortina d'Ampezzo;
- il parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi - superficie 32.000 ettari, comuni interessati 14.

Vi sono inoltre sei riserve naturali trasferite all'amministrazione regionale con il decreto interministeriale 27 settembre 1996, affidate alla gestione dell'azienda regionale Veneto Agricoltura:

- riserva naturale Bocche di Po (sup. 424,76 ha);
- riserva naturale integrale Bosco Nordio (sup. 113,54 ha);
- riserva naturale integrale Gardesana Orientale (sup. 218,69 ha);
- riserva naturale integrale Lastoni Selva Pezzi (sup. 967,61 ha);
- riserva naturale integrale Piaie Longhe - Millifret (sup. 129,70 ha);
- riserva naturale orientata Pian di Landro Baldassare (sup. 265,14 ha).

Il settore delle aree naturali rappresentato dai parchi regionali offre al territorio importanti occasioni di sviluppo economico.

Difesa del suolo

L'azione nel settore della difesa del suolo è finalizzata al raggiungimento dell'obiettivo strategico di salvaguardia, conservazione e razionale fruizione del territorio, da perseguirsi attraverso la realizzazione di una serie di sub-obiettivi significativi quali la sicurezza idraulica, la stabilità dei versanti, la disciplina delle attività estrattive, la difesa delle coste, la tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica e la relativa gestione, la salvaguardia degli abitati, la tutela delle zone umide, la moderazione delle piene in un'ottica di rispetto dell'ambiente naturale ma comprensiva, altresì, delle esigenze legate agli aspetti economici, sociali, produttivi, infrastrutturali e turistico-ricreativi del territorio medesimo.

Va sottolineato, inoltre, come ai singoli obiettivi indicati se ne colleghino altri, non meno rilevanti, quali, ad esempio la tutela delle zone umide che è considerata anche strumento di regolazione delle acque o la disciplina delle attività estrattive che contribuisce alla prevenzione del dissesto idrogeologico. La difesa del suolo è da ritenersi, altresì, un settore interdisciplinare connesso ad altri settori distinti con i quali, peraltro, interagisce sinergicamente per il raggiungimento di obiettivi comuni: difesa del suolo e risanamento delle acque superficiali e sotterranee, ad esempio, contribuiscono a garantire la razionale utilizzazione e la qualità delle risorse idriche, difesa del suolo e protezione civile collaborano in attività di allerta, prevenzione del rischio, tutela della pubblica incolumità. Le attività finalizzate agli obiettivi sin qui descritti, a seguito della riforma intervenuta con legge 18 maggio 1989, n. 183, si esplicano prendendo a riferimento i "bacini idrografici", entità territoriali omogenee definite che, superando i confini amministrativi, costituiscono ambiti unitari di studio, programmazione ed intervento. I bacini idrografici rappresentano infatti, allo stato attuale, la base necessaria della pianificazione del settore: si tratta, invero, non solo di contesti geograficamente adeguati alle attività per la difesa del suolo, ma anche di ambienti complessi dotati di omogeneità propria, cioè di ecosistemi unitari, secondo la definizione fornita dal legislatore del 1989.

Come accennato, con Legge 183/1989, tutto il territorio nazionale è stato suddiviso in bacini idrografici, da considerarsi ambiti unitari di studio, pianificazione ed intervento che prescindono dai confini amministrativi. Al governo dei suddetti bacini sono state preposte apposite autorità, istituzioni a composizione mista che rappresentano una forma di cooperazione fra amministrazioni (Stato e Regioni; Regione ed Enti Locali) organizzate su tre distinti livelli: nazionali, interregionali, regionali.

Per quanto riguarda il Veneto, va sottolineato come il territorio della nostra Regione sia interessato da ben 7 autorità di cui 3 nazionali, 2 interregionali e 1 regionale (oltre al bacino dell'area scolante in Laguna di Venezia tuttora priva di una propria autorità per le note problematiche di interconnessione con la legislazione speciale per Venezia, mai superate nonostante i reiterati tentativi).

Autorità di bacino di rilievo nazionale

denominazione	regioni/province interessate	kmq	porzione di bacino in veneto
Adige	Veneto/P.A.T.	11.980	1.437
Po	Veneto, Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia-Romagna, Valle d'Aosta, P.A.T.	71.000	710
Brenta Bacchiglione	Veneto/P.A.T.	5.840	5.246
Piave	Veneto/Friuli V.G.	4.100	3.977
Livenza	Veneto/Friuli V.G.	2.180	872
Tagliamento	Veneto/Friuli V.G.	2.870	57,4

Autorità di bacino di rilievo interregionale

denominazione	regioni/province interessate	estensione del bacino in kmq	porzione di bacino ricadente in veneto	comuni interessati
Fissero-Tartaro-Canalbianco	Veneto/Lombardia	2.880	2.592	82
Lemene	Veneto/Friuli V.G.	1.020	612	13

Autorità di bacino di rilievo regionale

denominazione	province interessate	estensione del bacino in kma	comuni interessati
Sile e Pianura tra Piave e Livenza	Treviso, Venezia	1.362,66	55
Area scolante in Laguna	Padova, Treviso, Venezia	1878,56	93

La rete idrografica: La Regione ha provveduto ad individuare la "rete idrografica principale" divenuta completa e congruente dopo il trasferimento di competenze in materia che attribuisce alla Regione la competenza amministrativa e di gestione su tutta la rete idrografica ricadente nel territorio del Veneto. Tale rete principale raggruppa i corsi d'acqua che, per importanza, criticità, rilevanza territoriale ed estensione del bacino sotteso, richiedono l'intervento diretto della Regione, a carico della quale permangono le funzioni di difesa, regimazione e manutenzione idraulica, gestione delle risorse idriche nonché del relativo demanio. I corsi d'acqua ricadenti nella rete idrografica principale hanno un'estensione complessiva di circa 2.550 km lineari, così suddivisi per bacino: 354 km. dell'Adige, 852 km. del Brenta-Bacchiglione, 197 km. del Fissero, 106 km. nella laguna di Venezia, 334 km. del Lemene, 189 km. del Piave, 272 km. del Po, 157 km. del Sile, 50 km. del Tagliamento, 28 km. nella pianura veneta tra Piave e Livenza. La rete idrografica secondaria, invece, è affidata ai consorzi di bonifica. Nell'ambito delle competenze del demanio idrico trasferite alla Regione vengono, tra l'altro, gestite le derivazioni d'acqua, a scopo idroelettrico, potabile, irriguo e per uso industriale che ammontano a 27.725 per le piccole derivazioni e per 420 per le grandi derivazioni.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

Il quadro legislativo

Pianificazione del territorio

atto	n.	anno	titolo
Direttiva	42	2001	Concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente (VAS)

I provvedimenti comunitari

atto	n.	anno	titolo
Legge	1150	1942	Legge urbanistica
Legge	47	1985	Norme in materia di controllo dell'attività urbanistico - edilizia
Legge	179	1992	Norme per l'edilizia residenziale pubblica
Dec. Min.	1444	1968	Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza tra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi
D.P.R.	347	1998	Sportello Unico
D.L.	269	2003	Disposizioni urgenti per favorire lo sviluppo e per la correzione dell'andamento dei conti pubblici, convertito, con modificazioni, in legge 24 novembre 2003, n. 326
D.P.R.	380	2001	Testo Unico sull'edilizia
D. lgs.	490	1999	Testo unico delle disposizioni legislative in materia di beni culturali e ambientali
Accordo		2001	Accordo del 19/4/01 tra il Min. Beni e le Attività Culturali, le Regioni e le Province Autonome di Trento e Bolzano sull'esercizio dei poteri in materia di paesaggio

I provvedimenti statali

Geologia

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	67	1988	Interventi per la salvaguardia ambientale (art. 18)
Legge	183	1989	Difesa del suolo (artt. 2 e 9)
Legge	305	1989	Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente (art. 14)
Legge	226	1999	Interventi urgenti in materia di protezione civile (art. 8, comma 2)
Legge	365	2000	Interventi urgenti per le aree a rischio idrogeologico molto elevato e in materia di protezione civile, nonché a favore di zone colpite da calamità naturali (art. 3 bis)
Legge	64	1974	Provvedimenti per le costruzioni con prescrizioni per le zone sismiche art. 13
Legge	109	1994	Legge quadro in materia di lavori pubblici (artt. 16 e 17)

Interventi per la bonifica

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
R.D.	215	1933	Nuove norme per la bonifica integrale
R.D.	368	1904	Regolamento per la esecuzione del T.U. della L. 22 marzo 1900, e della L. 7 luglio 1902, n. 333, sulle bonificazioni delle paludi e dei terreni paludosi
R.D.	523	1904	Testo Unico delle disposizioni di legge intorno alle opere idrauliche delle diverse categorie
R.D.	1775	1933	Testo Unico delle disposizioni di legge sulle acque e impianti elettrici
D.P.R.	947	1962	Norme sui Consorzi di Bonifica, in attuazione della delega prevista dall'art. 31 della Legge n. 454/1961
D.P.R.	11	1972	Devoluzione alle Regioni della competenza in materia di bonifica

Interventi di tutela del territorio montano e delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
R.D.L.	3267	1923	Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e terreni montani
D.P.R.	616	1977	Attuazione della delega di cui all'art. 1 della L. 22.07.1975, n. 382
L. R.	52	1978	Legge Forestale Regionale del Veneto
L. R.	8	1985	Riorganizzazione delle funzioni forestali

Conservazione della natura

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	394	1991	Legge quadro sulle aree naturali protette
D.P.R.	357	1997	Regolamento recante attuazione della Direttiva 92/43/CEE
D.M.		2000	Elenco dei siti di importanza comunitaria e delle zone di protezione speciali, individuate ai sensi delle direttive 92/43/CEE e 79/409/CEE
Decr. Min.		2002	Linee guida per la Gestione dei Siti di Natura 2000
D.P.R.	120	12/3/03	Modifica e integra il D.P.R. 357/1997

Difesa del Suolo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Legge	183	1989	Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo
Legge	267	1998	(ex D.L. 180/98) Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico
Legge	365	2000	(ex D.L. 279/2000) Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico
Legge	677	1996	Progetti di sistemazione idraulica in compensazione
Legge	438	1995	Interventi di eliminazione rischi dissesto idrogeologico e da movimenti franosi

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

Pianificazione del territorio

Con la riforma del Titolo V della Costituzione e, in particolare dell'articolo 117, la materia "Governo del Territorio" è stata inserita tra le materie di legislazione concorrente. La L.R. n. 11 del 2001 all'articolo 58, II comma, dispone che la Regione provveda a disciplinare l'intera materia urbanistica, ivi compresa l'individuazione delle funzioni amministrative di competenza regionale e quelle da ripartire tra gli enti locali. Il termine previsto inizialmente per l'approvazione della nuova legge urbanistica è stato successivamente rideterminato con legge regionale 9 maggio 2002, n. 10, più volte modificata. In materia di beni ambientali, l'attività della Regione si caratterizza nel rilascio di autorizzazioni paesaggistiche ai sensi dell'articolo 2 della L.R. n. 63/94, e nell'approvazione, revoca e modifica dell'elenco delle bellezze naturali ai sensi dell'articolo 141 del D.Lgs. n. 490/99. Oltre alla materia dei beni ambientali la Regione si occupa del rilascio dei pareri di conformità urbanistica - territoriale, ai sensi del D.P.R. 383/94 (intese Stato-Regione) (D.P.R. n. 420/1994, Legge 210/1985, art. 25, D.Lgs. n. 190/2002). Se si tratta di opere che interessano ambiti territoriali soggetti a tutela paesaggistica-ambientale, nel procedimento relativo all'intesa Stato-Regione, l'esame delle opere comprende anche il rilascio del nulla - osta paesaggistico di cui all'art. 151 del D.Lgs. 490/99.

Geologia

Con i decreti del Presidente della Repubblica emanati dal 1972 sono state trasferite alle Regioni a statuto ordinario delle funzioni amministrative statali, tra l'altro, nel settore "assetto e utilizzo del territorio".

Con il D.Lgs 31.3.1998, n. 112 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle Regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della legge 15.3.1997, n. 59" sono state conferite alle Regioni funzioni e compiti amministrativi dello Stato, tra l'altro, nei settori "territorio, ambiente e infrastrutture" e, in particolare, "territorio e urbanistica", "protezione della natura e dell'ambiente" "risorse idriche e difesa del suolo", "opere pubbliche", "viabilità" e "protezione civile". Nell'ambito di tali settori sono comprese anche le competenze e le attività di collaborazione con studi e monitoraggi della geologia.

Interventi per la bonifica

Il caposaldo della legislazione nazionale sulla bonifica è rappresentato dalla Legge Serpieri, il R.D. 13.02.1933, n. 215, tutt'ora in vigore. Il Testo, che può considerarsi il più organico e permanente meccanismo legislativo, ancora oggi valido nell'ispirazione della legislazione regionale, riassume la concezione di bonifica integrale che rappresentava il "risultato della coordinata attuazione di tutte le opere ed attività che concorrono per adattare la terra e le acque a una più evoluta produzione e convenienza sociale". Era, cioè, l'effetto dello sforzo combinato dello Stato e dei privati agricoltori per sistemare e trasformare l'ambiente rurale e agrario attraverso opere e attività che con il contributo della collettività miravano a bonificare il suolo per ottenere un'agricoltura ottimale e l'insediamento di più evolute e civili forme di convivenza sociale in un ambiente rurale trasformato.

Tutto questo si doveva attuare secondo il piano generale di bonifica - PGB - del comprensorio, elaborato dal consorzio costituito fra i proprietari dei beni immobili situati nel medesimo comprensorio. L'art. 73 del D.P.R. n. 616/1977, non solo ribadisce che sono trasferite alle Regioni le funzioni amministrative statali riguardanti l'attività dei consorzi di bonifica, ma costituisce anche uno strumento di chiarificazione delle loro posizioni nel quadro degli enti pubblici locali. Peraltro, offre l'occasione per appurare meglio l'esistenza e la natura dei poteri normativi delle regioni in ordine ad alcuni particolari aspetti della disciplina giuridica dei consorzi di bonifica, come ad esempio la creazione, la fusione, la ridelimitazione e la soppressione dei consorzi, sulla base di singoli e specifici provvedimenti. E' appena il caso di ricordare che ai sensi dell'art. 73, comma 2, dell'anzidetto D.P.R. n. 616/1977, le Regioni possono procedere alla classificazione, declassificazione e ripartizione dei territori di bonifica, nonché all'approvazione dei piani generali di bonifica e di tutela del territorio rurale -PGBTTR-, dei piani di classifica per il riparto provvisorio e definitivo della contribuzione consortile, dei piani per la protezione civile, degli statuti consortili, dei regolamenti di polizia idraulica, degli schemi di bilancio-tipo consortili.

Interventi di tutela del territorio montano e delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico

Le competenze regionali nel settore forestale derivano dall'art. 69 del DPR 24.07.1977, n. 616, che ha trasferito alle Regioni tutte le funzioni esercitate dallo Stato in materia di territori montani, foreste, proprietà forestali, determinazione e imposizione di vincoli, interventi su terreni vincolati, gestione di patrimoni silvo-pastorali, difesa dei boschi dagli incendi, sistemazione idrogeologica e conservazione del suolo, opere di manutenzione forestale per la difesa delle coste, vincolo idrogeologico. Il tutto in un quadro normativo nazionale che fa riferimento tuttora al RDL 30.12.1923, n. 3267 - "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani" che è la legge forestale nazionale. Ogni Regione è pertanto detentrica di una competenza esclusiva in ordine alla elaborazione ed attuazione di una propria politica forestale sulla base di criteri, modalità e assetti organizzativi autonomamente determinati.

Il disposto legislativo sopra richiamato ha consentito la emanazione di specifiche normative regionali forestali: nella Regione del Veneto la L.R. n. 52/1978 "Legge Forestale Regionale" e la successiva L.R. n. 8/1985 "Riorganizzazione delle funzioni forestali" istitutiva dei servizi forestali regionali. E' necessario evidenziare l'entrata in vigore della L.R. 11/2001 (c.d. Bassanini regionale) che ha introdotto significative

deleghe alle Comunità Montane apportando conseguentemente una sostanziale modificazione nel rapporto con la Regione. Gli effetti più significativi attribuibili alla L.R. 11/2001 riguardano la programmazione e la attuazione di interventi di miglioramento fondiario ai sensi della L.R. 52/1978 e della L.R. 2/1994. Il disposto di legge attribuisce infatti alle Comunità Montane la piena titolarità amministrativa e gestionale nella esecuzione delle iniziative correlate, lasciando alle strutture regionali prevalenti attribuzioni di controllo e verifica.

Nel corso dell'esercizio 2002 sono iniziati concretamente gli effetti delle nuove disposizioni normative, dopo il perfezionamento delle procedure avvenuto nel corso dell'esercizio 2001. E' necessario evidenziare l'entrata in vigore della L.R. n. 11/2001 (c.d. Bassanini regionale) che ha introdotto significative deleghe alle Comunità Montane apportando conseguentemente una sostanziale modificazione nel rapporto tra Regione del Veneto con codesti enti. Gli effetti più significativi attribuibili alla L.R. n. 11/2001 riguardano la programmazione e la attuazione di interventi di miglioramento fondiario ai sensi della L.R. n. 52/1978 e della L.R. n. 2/1994. Il disposto di legge attribuisce infatti alle comunità montane la piena titolarità amministrativa e gestionale nella esecuzione delle iniziative correlate, lasciando alle strutture regionali prevalenti attribuzioni di controllo e verifica. Nel corso dell'esercizio 2002 sono iniziati concretamente gli effetti delle nuove disposizioni normative, dopo il perfezionamento delle procedure avvenuto nel corso dell'esercizio 2001.

Conservazione della natura

La legge regionale n. 11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112" all'articolo 77 detta le funzioni della Regione in tema di tutela delle aree protette. Alla Regione compete l'attività istruttoria relativa all'assegnazione dei contributi per il funzionamento degli enti parco e agli enti locali per la valorizzazione delle aree protette, il controllo atti degli enti parco e la consulenza, la predisposizione degli atti di competenza per la nomina degli organismi degli enti parco, le istruttorie degli strumenti urbanistici relativi ai piani ambientali dei parchi e degli stessi piani ambientali e relative varianti, e degli strumenti di pianificazione del Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi.

Difesa del Suolo

Legge regionale 13 aprile 2001, n. 11. Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112 - Capo IV - Risorse Idriche e Difesa del Suolo e in particolare all'articolo 84. La norma sopra citata ha mantenuto in capo alla Regione la quasi totalità delle funzioni amministrative in materia di difesa del suolo e gestione delle risorse idriche. La scelta è stata determinata dalla necessità di garantire l'esercizio unitario delle stesse a livello regionale e di bacino idrografico, avuto riguardo all'assetto organizzativo sancito dalla L. 183/1989 che, prescindendo dai confini amministrativi considera, per l'appunto, il bacino idrografico quale ambito unitario di studio e di intervento. Sono state, viceversa, delegate alle Province le funzioni relative al dissesto idrogeologico che interessi strade e/o centri abitati.

Ai Comuni rivieraschi del lago di Garda sono state, altresì, delegate le funzioni di gestione del demanio lacuale. Con D.Lgs. 112/1998, recepito nell'ordinamento regionale con L.R. 11/2001, sono state trasferite alla Regione ulteriori competenze in materia di difesa del suolo, con particolare riferimento all'esercizio delle funzioni amministrative e di gestione di tutti i corsi d'acqua ricadenti nel territorio di competenza, nonché dei beni del demanio idrico, ivi compresi la definizione e l'introito dei canoni dovuti per l'utilizzo dei beni medesimi, che l'articolo 83 della citata legge regionale destina al finanziamento di interventi nel settore. Le difficoltà incontrate nel compimento del processo di trasferimento suddetto sono da ascrivere, principalmente, all'assenza delle risorse strumentali ed umane necessarie per il corretto svolgimento delle funzioni. Lo Stato, infatti, non ha tempestivamente provveduto ad attribuire alla Regione dette risorse, nonostante previsioni dei D.P.C.M. attuativi del citato D. Lgs. 112/1998. Tale stato di inadempienza permane a tutt'oggi, né è stato determinante il regime di avvalimento previsto dalla L. 338/2000 a favore delle amministrazioni regionali nei confronti di quelle statali, i cui risultati sono stati, oggettivamente, di scarso aiuto e rilievo. E' stato, altresì, avviato il processo di riordino e riorganizzazione del settore della difesa del suolo, necessario per un coerente ed efficace esercizio delle funzioni già in capo alla Regione e di quelle trasferite con il D.Lgs. 112/1998. In particolare, sono stati istituiti i "distretti idrografici", unità di progetto che, in ossequio alla direttiva comunitaria 2000/60/CE, sono preposti ad ambiti territoriali corrispondenti ad uno o più bacini idrografici, con l'obiettivo di coordinare le attività svolte sul territorio dalle unità periferiche del genio civile, che mantengono la precedente competenza entro i confini amministrativi provinciali, e fornire un organico quadro delle problematiche e dei fabbisogni alla struttura centrale ed alla Giunta Regionale. I distretti sono, inoltre, chiamati ad elaborare proposte relativamente all'assetto organizzativo, funzionale e logistico da assegnare al settore della difesa del suolo su scala regionale.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione è stato, inoltre, avviato l'iter finalizzato ad affidare la gestione della rete idrografica minore ai consorzi di bonifica, allo scopo di garantire una maggiore efficacia dell'azione svolta dall'amministrazione regionale, con particolare riferimento alle attività di manutenzione dei corsi d'acqua e di gestione dei beni del demanio idrico.

In relazione allo stato di attuazione delle deleghe dalla Regione agli enti locali gli aspetti più significativi sono rappresentati dal conferimento ai comuni rivieraschi del lago di Garda delle funzioni di gestione del demanio lacuale e dal completamento delle procedure finalizzate a rendere operativa l'agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO), istituita con L.R. n. 4/2002, alla quale sono state conferite, nel bacino idrografico del Fiume Po, tutte le funzioni già precedentemente in capo al Magistrato per il PO, organo decentrato dell'ex

Ministero per i Lavori Pubblici soppresso con D.Lgs. n. 300/1999. All'Agencia partecipano, oltre alla Regione del Veneto, anche il Piemonte, la Lombardia ed l'Emilia Romagna.

Gli strumenti della programmazione

La
programmazione

Pianificazione del Territorio

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano Territoriale Regionale di Coordinamento			
Piano di Area Massiccio del Grappa (PAMAG)	P.C.R.	930	15/06/1994
Piano di Area Delta del Po	P.C.R.	1000	05/10/1994
Piano di Area Laguna e Area Veneziana (PALAV)	P.C.R.	1091	07/03/1995
Piano di Area Altopiano Tonezza Fiorentini	P.C.R.	192	29/11/1996
Piano di Area Fontane Bianche	Decreto del C.R.	19	09/03/1999
Piano di Area Auronzo - Misurina	Decreto del C.R.	61	30/07/1999
Piano di Area Quadrante Europa	Decreto del C.R.	69	20/10/1999
Piano di Area Palude del Brusà	Decreto del C.R.	9	15/03/2002
Piano di Area Transfrontaliero Comelico-Ost Tirolo	Decreto del C.R.	80	17/09/2002
Piano di Area del Montello	Decreto del C.R.	36	31/07/2003
Variante n. 1 al piano di area Delta Po	P.C.R.	15	16/4/2003
Variante n. 1 al Piano di Area Transfrontaliero	Decreto del C.R.	33	29/6/2003
Variante n. 1 al Piano di Area Quadrante Europa	Decreto del C.R.	61	17/11/2003

Interventi di bonifica

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piani Generali di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale			

Interventi di tutela del territorio montano e delle aree sottoposte a vincolo

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Legge forestale	L. R.	52	1978
Programma di sviluppo forestale	L. R.	1	1991
Piano di sviluppo rurale	Reg. UE	1257	1999

Conservazione della Natura

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale della Lessinia	Decreto del C.R.	42	04/06/1997
Piano Ambientale del Parco Regionale dei Colli Euganei	Decreto del C.R.	74	07/10/1998
Piano Ambientale del Parco Naturale delle Dolomiti d'Ampezzo	Decreto del C.R.	15	24/02/1999
Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile	Decreto del C.R.	22	01/03/2000
Piano per il Parco Nazionale delle Dolomiti Bellunesi	Decreto del C.R.	60	15/11/2000

Difesa del suolo

<i>titolo</i>	<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>data</i>
Schemi Previsionali e Prog.i – Bacino della Laguna di Venezia	Del. C. R.	56	13/5/1998
Schemi Previsionali e Progr. Bacino del Fissero-Tartaro-Canalbianco	Del. C. R.	58	13/5/1998
Schemi Previsionali e Programmatici – Bacino Lemene	Del. C. R.	4	28/5/1998
Schemi Previsionali e Progr. Bacino Sile/Pianura tra Piave e Livenza	Decreto	1	29/5/1998
Programma attuativo degli Schemi Previsionali e Progr. Bacino nazionale dei fiumi dell'alto Adriatico – Bacino nazionale del fiume Po, quadriennio 1998/2001	DGR	431	15/2/2000
Programma di interventi urgenti per la riduzione del rischio idrogeologico L. 267/1998 DPCM del 30.09.1999	DGR	215	14/7/2000
Programma attuativo degli Schemi Previsionali e Programmatici – Bacini di rilievo interregionale e regionale, quadriennio 1998/2001	DGR	2315	21/7/2000
Programma attuativo finanziato degli Schemi Previsionali e Programmatici Bacino nazionale dei fiumi dell'Alto Adriatico – Bacino nazionale del fiume Po, quadriennio 1998/2001	DGR	2316	21/7/2000
Programma contro degrado e abbandono del territorio- desertificazione	DGR	3883	7/12/2000
Programma attuativo degli Schemi Previsionali e Programmatici Bacino regionale dell'area scolante in Laguna di Venezia	DGR	3073	16/11/2001
Intese Istituzionali di Programma – Accordi di Programma Quadro APQ3 – Difesa della costa e sicurezza idraulica	DGR	1457	7/6/2002
Programma attuativo degli Schemi Previsionali e Programmatici – Bacini regionali e interregionali – Triennio 2001-2003	DGR	3150	8/11/2002
Intese Istituzionali di Programma – Accordi di Programma Quadro APQ3 – Aree depresse 2002-2004	DGR	3707	20/12/2002
Programma Straordinario Triennale interventi di difesa idrogeologica	DGR	2505	8/8/2003
Programma attuativo finanziato degli Schemi Previsionali e Programmatici – Bacini regionali e interregionali – Triennio 2001-2003	DGR	3746	5/12/2003
IV° Programma stralcio degli interventi urgenti per il riassetto delle aree a rischio idrogeologico. – L. 179/2002	DGR	3877	12/12/2003

Le leggi regionali approvate nel 2003

Le leggi regionali
2003

numero	bur	titolo della legge regionale
13/2003	45/2003	Norme per la realizzazione di boschi nella pianura veneta
14/2003	45/2003	Interventi agro-forestali per la produzione di biomasse
16/2003	72/2003	Disposizioni di riordino e semplificazione normativa – collegato alla legge finanziaria 2003 in materia di mobilità, viabilità, edilizia residenziale, urbanistica ed edilizia
27/2003	106/2003	Disposizioni generali in materia di lavori pubblici di interesse regionale e per le costruzioni in zone classificate sismiche
18/2003	94/2003	Partecipazione della Regione del Veneto alla costituzione, quale socio fondatore, della fondazione "Vajont 9 ottobre 1963" con sede in Longarone (BL)
26/2003	103/2003	Modifica della L.R. 11/2001 "Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del D.lgs 112/1998" e della L.R. 10/2002"

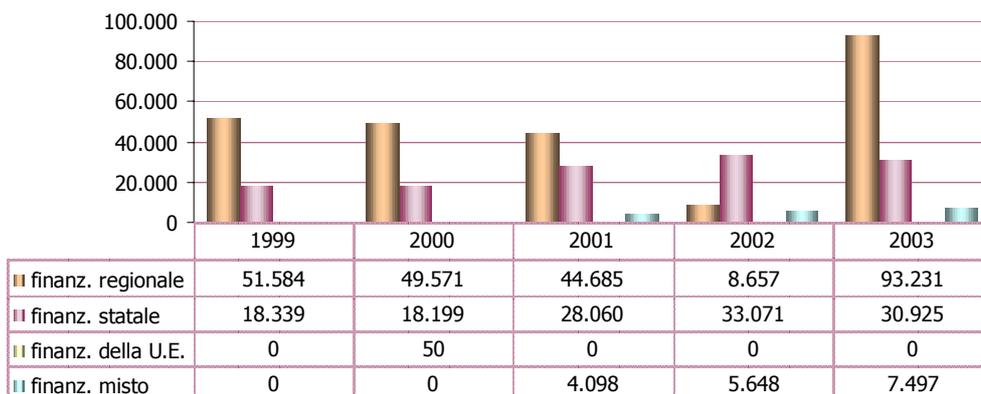
C) IL QUADRO DELLE RISORSE

Il profilo finanziario

Gli stanziamenti sono stati di 361.164.121 €, mentre gli impegni sono stati di 131.652.745 € con il 41,6% di capacità di impegno. Per quanto riguarda la natura della spesa, storicamente l'andamento della spesa è alterno e raggiunge il massimo nel 2003; in questo anno la spesa è per l'11% di tipo corrente e per l'88% di investimento; il 70,8% della spesa è finanziato con risorse regionali, il 23,5% con risorse statali e il 5,7% con risorse miste.

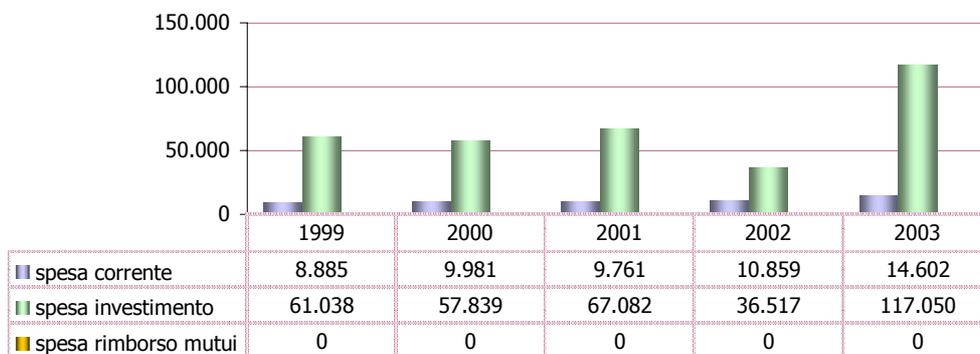
Andamento storico per fonte di finanziamento

(in migliaia di euro)



Andamento storico per natura della spesa

(in migliaia di euro)



La fonte di
finanziamento

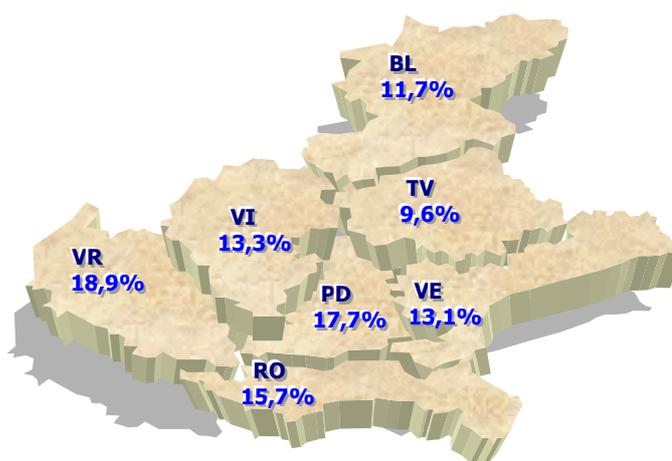
La natura della
spesa

Le aree omogenee

<i>codice</i>	<i>aree omogenee</i>	<i>importo</i>	<i>%</i>
A0025-0001	Pianificazione del territorio	5.866.741	4
A0026-0001	Geologia	1.051.370	1
A0027-0001	Interventi di bonifica	20.600.560	16
A0028-0001	Interventi di tutela del territorio montano e delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico	19.931.004	15
A0029-0001	Conservazione della natura	4.762.889	4
A0030-0001	Difesa del suolo	79.440.241	60
Totale della funzione obiettivo		131.652.805	100

La distribuzione territoriale

province	pagamenti
Belluno	8.541.632
Padova	12.918.110
Rovigo	11.449.939
Treviso	7.009.848
Venezia	9.552.312
Verona	13.834.930
Vicenza	9.716.272
Totale Veneto	73.023.043
Fuori Regione	8.995.100
Non assegnato	12.292.831
Totale	167.334.017



Il territorio

La destinazione della spesa

<i>destinazione della spesa</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
Spese di funzionamento	4.341.712	3,3
Investimenti diretti in opere immobiliari	57.107.276	43,4
Investimenti diretti in beni mobili	5.380.987	4,1
Trasferimenti ai Comuni	21.864.862	16,6
Trasferimenti alle Province	883.546	0,7
Trasferimenti alle comunità montane	3.906.489	3,0
Trasferimenti ad altri Enti locali	7.242.284	5,5
Trasferimenti ad Enti strumentali e Agenzie regionali	10.740.873	8,2
Trasferimenti alle Imprese	18.168.276	13,8
Trasferimenti ad Enti senza fini di lucro	2.016.499	1,4
Totali	131.652.805	100,0

I beneficiari

D) LE LEGGI DI SPESA

Pianificazione del territorio (area omogenea A0025-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0085-0001	Studi, ricerche ed indagini al servizio del territorio	1.309.505	22
U0087-0001	Interventi per l'assetto territoriale	4.557.236	78
Totale dell'area omogenea		5.866.741	100

Studi, ricerche ed indagini al servizio del territorio (u.p.b. U0085-0001)



Legge n. 431/1985: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 27 giugno 1985, n. 312 recante "disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale."

Sono state sostenute spese per studi, ricerche ed indagini per la redazione del piano regionale territoriale di coordinamento (PTRC) e per le stampe relative allo stesso ed agli altri piani territoriali per 166.169 €.



L.R. n. 21/1998: Modifiche alla legge regionale 27 giugno 1985, n. 61 "norme per l'assetto e l'uso del territorio" e disposizioni in materia di basi informative territoriali.

Sono stati assegnati contributi ai comuni per la costituzione di basi informative territoriali per 448.640 €.



D.P.R. n. 357/1997: Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/cee relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

E' stata finanziata la realizzazione della rete ecologica europea "natura 2000" per 250.000 €.



L.R. n. 3/2003: Legge regionale finanziaria 2003 artt. 34 e 37.

Sono state finanziate iniziative per la valorizzazione dei parchi per 194.696 € e per il sostegno della copianificazione territoriale-urbanistico-paesaggistica per 250.000 €.

Interventi per l'assetto territoriale (u.p.b. U0087-0001)



L.R. n. 28/1976: Formazione della carta tecnica regionale.

E' stata finanziata la formazione della carta tecnica geologica regionale per 949.449 €.



L.R. n. 61/1985: Norme per l'assetto e l'uso del territorio.

Sono stati assegnati contributi ai comuni il cui territorio rientra negli ambiti individuati dai piani d'area, secondo il P.t.r.c., per la redazione di strumenti urbanistici e di loro varianti per 208.731 €.



Intesa per i sistemi informativi geografici del 26/9/96 e presa d'atto della conferenza Stato-Regioni del 30/7/98.

Sono state sostenute spese per la realizzazione del sistema cartografico di riferimento per 3.399.056 €.

Geologia (area omogenea A0026-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionali di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0088-0001	Studi, ricerche ed indagini per la geologia	299.820	28
U0089-0001	Interventi infrastrutturali per la geologia	751.550	72
	Totale dell'area omogenea	1.051.370	100

Studi, ricerche ed indagini per la geologia (u.p.b. U0088-0001)



L.R. n. 54/1980: Interventi per lo sviluppo della ricerca speleologica e per la conservazione del patrimonio speleologico del Veneto.

Sono state promosse le iniziative rivolte alla conservazione del patrimonio speleologico per 100.000 €.



L.R. n. 3/2003: Legge regionale finanziaria 2003.

E' stato finanziato il piano regionale per le attività estrattive per 199.820 €.

Interventi infrastrutturali per la geologia (u.p.b. U0089-0001)



L.R. n. 28/1976: Formazione della carta tecnica regionale.

Sono state finanziate spese per l'acquisto di strumenti scientifici e per controlli del servizio geologico e dell'attività estrattiva per 19.788 €, per la realizzazione dei fogli geologici di "Venezia" e "Chioggia-Malamocco per 520.603 € e di Longarone per 77.500 €.



Legge n. 67/1988: Programmazione triennale per la tutela dell'ambiente.

E' stata finanziata la formazione della carta geologica nonché per i relativi rilevamenti per 133.659 €.

Interventi di bonifica (area omogenea A0027-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0090-0001	Studi, ricerche ed indagini in materia di bonifica	50.000	0
U0091-0001	Gestione e manutenzione ordinaria degli impianti di bonifica	4.468.000	22
U0092-0001	Interventi infrastrutturali in materia di bonifica	16.082.560	78
	Totale dell'area omogenea	20.600.560	100

Studi, ricerche ed indagini in materia di bonifica (u.p.b. U0090-0001)



Altri riferimenti.

Sono stati finanziati studi e ricerche in materia di bonifica per 50.000 €.

Gestione e manutenzione ordinaria degli impianti di bonifica (u.p.b. U0091-0001)



L.R. n. 9/1983: Nuove disposizioni per l'organizzazione della bonifica.

Sono stati finanziati i seguenti consorzi di bonifica.

<i>consorzi di bonifica</i>	<i>importo</i>	<i>consorzi di bonifica</i>	<i>importo</i>
Adige Bacchiglione (Padova)	269.251	Pedemontano Brenta (Cittadella – Pd)	243.685
Adige Garda (Verona)	193.488	Pedem. Brentella di Pederobba Montebelluna Tv	105.355
Agro Veronese Tartaro Tione (Vr)	149.186	Pedemontano Sinistra Piave (Codognè – Tv)	52.678
Bacchiglione Brenta (Padova)	243.526	Pianura Ven. Livenza Tagliamento Portogruaro-Ve	227.198
Basso Piave (San Donà di Piave Ve)	331.658	Polesine Adige Canalbianco (Rovigo)	482.545
Delta Po Adige (Taglio di Po – Ro)	815.677	Riviera Berica (Sossano – Vi)	106.979
Dese Sile (Ve-Mestre)	134.657	Sinistra Medio Brenta (Mirano – Ve)	229.865
Destra Piave (Treviso)	99.324	Valli Grandi e Medio Veronese (Legnago – Vr)	144.763
Euganeo (Este – Pd)	203.071	Zerpano Adige Guà (San Bonifacio – Vr)	114.202
Medio Astico Bacchiglione (Thiene Vi)	28.953	II Grado Lessinio Eug. Berico (Cologna Veneta Vr)	4.825
Padana Polesana (Rovigo)	287.114		
		Totale	4.468.000

Interventi infrastrutturali in materia di bonifica (u.p.b. U0092-0001)



Legge n. 590/1981: Nuove norme per il Fondo di solidarietà nazionale.

Sono stati assegnati contributi per il ripristino di opere pubbliche di bonifica e bonifica montana danneggiate da avversità atmosferiche o da calamità naturali.

<i>consorzi di bonifica</i>	<i>importo</i>	<i>consorzi di bonifica</i>	<i>importo</i>
Delta Po Adige, Taglio di Po (RO)	416.861	Polesine Adige Canalbianco (RO)	330.000
Euganeo (Este – Pd)	1.100.000	Riviera Berica, Sossano (VI)	105.000
Padana Polesana (RO)	248.415		
		Totale	2.200.276



L.R. n. 54/1984: Rifinanziamento con modifiche di leggi regionali in agricoltura.

Per attività di pronto intervento sono stati assegnati contributi per 2 milioni di €.

<i>consorzi di bonifica</i>	<i>importo</i>	<i>consorzi di bonifica</i>	<i>importo</i>
Bacchiglione Brenta (Pd)	100.000	Padana Polesana, (Ro)	281.550
Basso Piave (Ve)	100.000	Polesine Adige Canalbianco (Ro)	98.300
Delta Po Adige, Taglio di Po (Ro)	204.052	Riviera Berica (Sossano – Vi)	100.505
Dese Sile (Ve)	34.375	Sinistra Medio Brenta, Mirano (Ve)	282.023
Euganeo (Este – Pd)	499.994	Zerpano Adige Guà (San Bonifacio – Vr)	38.430
Medio Astico Bacchiglione	63.249	2° Grado L.E.B. (Vr)	197.522



L.R. n. 88/1980: Legge generale per gli interventi nel settore primario.

Per attività di natura urgente ai fini della difesa del territorio sono stati assegnati i seguenti contributi.

<i>consorzi di bonifica</i>	<i>importo</i>	<i>consorzi di bonifica</i>	<i>importo</i>
Adige Bacchiglione (Padova)	692.000	Pedemontano Brenta (Cittadella – Pd)	350.886
Adige Garda (Verona)	1.380.526	Pedemontano Sinistra Piave, Codognè (TV)	516.457
Agro Veronese Tartaro Tione (Vr)	390.000	Polesine Adige Canalbianco (Rovigo)	492.000
Bacchiglione Brenta (Padova)	645.000	Riviera Berica (Sossano – Vi)	500.000
Basso Piave San Donà di Piave (Ve)	270.000	Valli Grandi e Medio Veronese (Legnago Vr)	413.000
Delta Po Adige, Taglio di Po (Ro)	309.874	Zerpano Adige Guà (San Bonifacio – Vr)	250.000
Euganeo (Este – Pd)	461.441	2° Grado L.E.B., (Cologna Veneta – Vr)	70.588
Padana Polesana, Rovigo	258.228		
		Totale	7.000.000



L.R. n. 7/1999: Legge finanziaria regionale 1999 "Interventi relativi alla laguna del Delta del Po, alla laguna di Caorle e Programma Integrato Mediterraneo (PIM)".

Al fine di garantire l'assetto idrodinamico delle correnti di marea nelle lagune deltizie e di Carole è stato assegnato un finanziamento di specifici progetti di manutenzione per 2.300.000 €.



Legge n. 67/1988: Legge finanziaria 1988 art. 17.

Sono stati finanziati interventi per la difesa del mare e dei territori del delta del Po interessati alla subsidenza e per la difesa dalle acque di bonifica del territorio della provincia di Rovigo per 2.582.284 €.

Interventi di tutela del territorio montano e delle aree sottoposte a vincolo idrogeologico (area omogenea A0028-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

codice	unità previsionali di base	impegni	%
U0094-0001	Prevenzione ed estinzione incendi boschivi e attività di tutela del territorio	2.318.524	11
U0095-0001	Risorse forestali	733.570	4
U0096-0001	Interventi di difesa idrogeologica nelle aree sottoposte a vincolo	10.499.941	53
U0097-0001	Miglioramento fondiario ed ambientale	3.539.598	18
U0098-0001	Trasferimenti alle comunità montane per investimenti di tutela del territorio	2.322.871	12
U0099-0001	Prevenzione rischio incendi	516.500	2
	Totale dell'area omogenea	19.931.004	100

Prevenzione ed estinzione incendi boschivi e attività di tutela del territorio (u.p.b. U0094-0001)



L.R. n. 6/1992: Provvedimenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

La Regione ha finanziato spese di primo impianto connesse al piano regionale antincendi per 1.399.999 € e spese per la gestione dei centri logistici polifunzionali regionali per 160.000 €.



Legge n. 353/2000: Legge quadro in materia di incendi boschivi.

Sono state finanziate iniziative per la conservazione e la difesa dagli incendi del patrimonio boschivo mediante convenzioni con università, assegnazione di contributi ad associazione di volontari, assunzione di specialisti per progetti obiettivo per 590.493 €.



Reg.to CE n. 2158/1992: Regolamento relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi e n. 1727/1999 recante talune modalità di applicazione del regolamento CE n. 2158/1992 relativo alla protezione delle foreste nella Comunità contro gli incendi.

Sono stati finanziati interventi per la protezione contro gli incendi per 168.032 €.

Risorse forestali (u.p.b. U0095-0001)



L.R. n. 52/1978: Legge regionale forestale.

La Regione ha promosso la difesa fitosanitaria in montagna per 149.934 €, per la pianificazione forestale per 369.917 €, e la produzione di materiale forestale e delle specie vegetali legnose indigene per 150.000 €.



D.M. 09/09/2003: Funzioni conferite ai fini della conservazione e della difesa dagli incendi del patrimonio boschivo nazionale- decreto Ministero economia e finanze.

Sono stati finanziati interventi strutturali per la difesa dagli incendi del patrimonio boschivo per 63.719 €.

Interventi di difesa idrogeologica nelle aree sottoposte a vincolo (u.p.b. U0096-0001)



L.R. n. 52/1978: Legge regionale forestale.

Sono stati realizzati lavori in economia per sistemazioni idrauliche forestali per 10.499.941 €.

Miglioramento fondiario ed ambientale (u.p.b. U0097-0001)



L.R. n. 2/1994: Provvedimenti per il consolidamento e lo sviluppo dell'agricoltura di montagna e per la tutela e la valorizzazione dei territori montani.

La Regione ha finanziato l'agricoltura di montagna per 2.500.000 €.



L.R. n. 52/1978: Legge regionale forestale.

Sono stati finanziati interventi compensativi di rimboscimento per 189.931 €, per il miglioramento di boschi e l'arboricoltura da legno per 99.932 €, per i pascoli, le malghe e la viabilità per 749.736 €.

Trasferimenti alle comunità montane per investimenti di tutela del territorio (u.p.b. U0098-0001)



L.R. n. 19/1992: Norme sull'istituzione e il funzionamento delle comunità montane.

Mediante il fondo nazionale per gli investimenti sono stati assegnati i seguenti contributi:

<i>comunità montana</i>	<i>importo</i>	<i>comunità montana</i>	<i>importo</i>
Agordina	46.395	Brenta	14.159
Alpago	17.139	Agno-Chiampo	37.158
Belluno Ponte delle Alpi	28.669	Leogra-Timonchio	20.790
Valbelluna	31.597	Altopiano dei sette comuni	34.396
Comelico e Sappada	40.567	Dall'Astico al Brenta	14.953
Cadore-Longaronese-Zoldano	26.962	Grappa	11.858
Centro cadore	40.059	Prealpi Trevigiane	32.290
Feltrina	48.201	Baldo	17.483
Valle del Boite	31.190	Lessinia	39.986
Alto Astico e Posina	18.799	totale	542.651



Legge n. 97/1994: Nuove disposizioni per le zone montane.

Mediante il fondo nazionale della montagna sono stati assegnati i seguenti contributi:

<i>comunità montana</i>	<i>importo</i>	<i>comunità montana</i>	<i>importo</i>
Agordina	152.204	Brenta	46.451
Alpago	56.228	Agno-Chiampo	121.899
Belluno Ponte delle Alpi	94.050	Leogra-Timonchio	68.205
Valbelluna	103.658	Altopiano dei sette comuni	112.840
Comelico e Sappada	98.610	Dall'Astico al Brenta	49.053
Cadore-Longaronese-Zoldano	88.451	Grappa	38.903
Centro cadore	133.083	Prealpi Trevigiane	105.930
Feltrina	158.127	Baldo	57.353
Valle del Boite	102.323	Lessinia	131.178
Alto Astico e Posina	61.673	totale	1.780.220

Prevenzione rischio incendi (u.p.b. U0099-0001)



L.R. n. 6/1992: Provvedimenti per la prevenzione ed estinzione degli incendi boschivi.

Sono state sostenute spese strumentali connesse al piano regionale anticendi per 516.500 €.

Conservazione della natura (area omogenea A0029-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionale di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0100-0001	Sostegno alle aree naturali protette regionali	2.500.000	52
U0101-0001	Interventi strutturali nelle aree naturali protette e negli ambiti di interesse naturalistico	2.231.304	47
U0219-0001	Valorizzazione e tutela risorse naturali	31.585	1
	Totale dell'area omogenea	4.762.889	100

Sostegno alle aree naturali protette regionali (u.p.b. U0100-0001)



L.R. n. 40/1984: Nuove norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali.

La Regione ha finanziato il parco Colli Euganei (PD) per 536.617 €, il parco delle Dolomiti d'Ampezzo (BL) per 500.629 €, il parco della Lessinia (Vr) per 206.521 €, l'ente parco fiume Sile (VE) per 446.849 €, il parco naturale Delta Po per 209.387 €.

Interventi strutturali nelle aree naturali protette e negli ambiti di interesse naturalistico (u.p.b. U0101-0001)



L.R. n. 5/2000: Legge finanziaria regionale 2000 (art. 1) "Interventi per la conservazione e la tutela della natura nelle aree naturali protette".

Sono stati assegnati contributi al parco delle Dolomiti d'Ampezzo (BL) per 100.000 €, a Veneto Agricoltura per 51.576 €, al parco naturale Delta Po per 248.424 €.



L.R. n. 40/1984: Nuove norme per l'istituzione di parchi e riserve naturali regionali.

Sono state finanziate le aree naturali protette di interesse locale per 260.000 € assegnando al parco Colli Euganei (PD) 583.825 €, al parco delle Dolomiti d'Ampezzo (BL) 120.104 €, al parco Delta Po (Ro) 32.299 €, al parco della Lessinia (Vr) 81.171 €, all'ente Parco fiume Sile (VE) 82.600 €.

 *Legge n. 67/1988: Interventi attuativi del parco nazionale delle Dolomiti Bellunesi (programma Pronac).*
E' stato assegnato un contributo a Veneto Agricoltura per il parco delle Dolomiti Bellunesi per 25.813 €.

 *Del. Cipe 21/12/1993: Programma triennale 1994-96 per la tutela ambientale.*
Sono state sostenute spese per l'attuazione del programma triennale 1994-1996 per la tutela ambientale-aree naturali protette per 284.567 €.

 *D.M. Ambiente 14/07/1998: Programma triennale per le aree naturali protette 1994/96.*
Sono state sostenute spese per l'attuazione del secondo programma triennale per le aree naturali protette 1994/96 e per l'aggiornamento 1996 del medesimo per 134.430 €.

 *Decisione C.E. n. 4017 del 19/12/2001.*
E' stato finanziato il programma Interreg III-B per la gestione dei rischi naturali per 8.412 €.

 *Decisione C.E. n. 4013 del 27/12/2001.*
E' stato finanziato il programma operativo Interreg III-B cadses per la promozione del paesaggio e del patrimonio naturale e culturale per 38.082 €.

Valorizzazione e tutela delle risorse naturali (u.p.b. U0219-0001)

 *Decisione C.E. n. 4013 del 27/12/2001.*
E' stato finanziato il programma operativo interreg III-B cadses per i progetti di protezione delle risorse ambientali e la prevenzione del rischio per 31.585 €.

Difesa del suolo (area omogenea A0030-0001)

L'area omogenea si ripartisce nelle seguenti unità previsionali di base:

<i>codice</i>	<i>unità previsionali di base</i>	<i>impegni</i>	<i>%</i>
U0102-0001	Studi, monitoraggio e controllo per la difesa del suolo	3.656.428	5
U0103-0001	Sistemazioni fluvio-marittime	25.126.902	32
U0104-0001	Interventi di difesa del suolo e dei bacini	32.592.008	41
U0105-0001	Interventi a seguito di avversità atmosferiche	1.832.597	2
U0106-0001	Rischio idrogeologico	16.232.306	20
	Totale dell'area omogenea	79.440.241	100

Studi, monitoraggio e controllo per la difesa del suolo (U0102-0001)

 *Legge n. 183/1989: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo.*
La legge ha finanziato il bacino del Sile, la laguna e la pianura tra Piave e Livenza per 42.730 €.

 *D.lgs. n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59.*

Nell'ambito delle funzioni conferite sono state assegnate risorse per la manutenzione dei beni funzionali alla gestione del demanio idrico per 2.342.423 €.

 *Legge n. 267/1998: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, recante 'Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania - (art. 2).*

Sono state sostenute spese per l'assunzione di personale tecnico adibito alle attività d'indagine, monitoraggio e controllo in prevenzione del rischio idrogeologico per 150.380 € e sono stati finanziati studi di individuazione e perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico per 60.000 €.

 *L.R. n. 11/2001: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle autonomie locali in attuazione del decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112.-*

Il trasferimento alle amministrazioni provinciali ha comportato oneri per il personale trasferito di 883.546 €.

 *L.R. n. 4/2002: Costituzione dell'organismo interregionale per la gestione del fiume Po.*
Sono state sostenute spese per l'esercizio delle funzioni attribuite all'agenzia interregionale per il fiume Po per 150.000 €.



Altri riferimenti.

Sono state sostenute spese per servizi idrografico e mareografico trasferiti alla Regione per 27.709 €.

Sistemazioni fluviomarittime (u.p.b. U0103-0001)

D.M. 19/4/2000: Dichiarazione dell'esistenza del carattere di eccezionalità degli eventi calamitosi verificatisi nelle province di Forlì, Parma, Piacenza e Reggio nell'Emilia.

E' stato finanziato il programma di riqualificazione ambientale e di sviluppo turistico delle aree costiere e lagunari del veneto orientale (p.r.a.s.t.a.v.o.) per 1.070.500 €.



L.R. n. 34/1986: Difesa delle coste dall'erosione.

E' stata finanziata la redazione di un programma di interventi a difesa delle coste nelle province di Rovigo e Venezia per 1.500.000 €.



L.R. n. 52/1980: Interventi regionali per la manutenzione e la sistemazione dei corsi d'acqua di competenza regionale.

E' stata finanziata la sistemazione delle opere idrauliche di competenza regionale per 4.154.850 €.



D.lgs. n. 112/1998: Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali, in attuazione del capo I della L. 15 marzo 1997, n. 59.

Sono state sostenute spese per gli interventi sui corsi d'acqua trasferiti alla Regione per 7.641.400 €.



L.R. n. 4/2002: Costituzione dell'organismo interregionale per la gestione del fiume Po.

Sono stati assegnati all'Agenzia interregionale per il fiume Po (AIPO) 760.152 €.

Interventi di difesa del suolo e dei bacini (u.p.b. U0104-0001)

Leggi n. 183/1989: Norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo e n. 253/1990 "Disposizioni integrative alla legge 18 maggio 1989, n. 183, recante norme per il riassetto organizzativo e funzionale della difesa del suolo".

Sono stati assegnati finanziamenti come segue:

- a) al bacino dell'Adige 4.144.102 €;
- b) al bacino del Po 516.457 €;
- c) al bacino dei fiumi dell'alto Adriatico 4.597.372 €;
- d) al bacino di rilievo interregionale "Lemene" 403.508 €;
- e) al bacino di rilievo interregionale "Fissero, Tartaro, canal Bianco, Po di Levante" 2.537.676 €;
- f) al bacino di rilievo regionale "Sile, laguna di Venezia e pianura tra Piave e Livenza" 3.554.773 €;
- g) per spese per la realizzazione del progetto per l'inventario dei fenomeni franosi 130.932 €;
- h) per la sistemazione del nodo idraulico di Vicenza e S. Bonifacio e parte finale del Tagliamento 41.400 €;
- i) per interventi in materia di difesa del suolo già di competenza del Magistrato alle acque 817.367 €.



Intesa istituzionale di programma 9/5/2001 APQ 3 Difesa del suolo e della costa.

L'intesa ha finanziato iniziative per la difesa del suolo e della costa per 7.170.721 €.



L.R. n. 3/2003: Legge regionale finanziaria 2003 art. 47.

E' stato finanziato il programma straordinario triennale di difesa idrogeologica per 8.677.700 €.

Interventi a seguito di avversità atmosferiche (u.p.b. U0105-0001)

Legge n. 35/1995: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 19 dicembre 1994, n. 691, recante misure urgenti per la ricostruzione e la ripresa delle attività produttive nelle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994.

E' stato finanziato il ripristino di opere nelle zone colpite dalle avversità atmosferiche per 1.832.597 €.

Rischio idrogeologico (u.p.b. U0106-0001)

Legge n. 267/1998: Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 11 giugno 1998, n. 180, recante "Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella regione Campania".

Sono stati promossi interventi urgenti di riduzione del rischio idrogeologico per 1.350.091 €.



L.R. n. 1/1975: Interventi regionali di prevenzione e di soccorso per calamità naturali.

E' stata finanziata l'emergenza connesse ad eventi calamitosi per 10.882.215 €.



L.R. n. 3/2003: Legge finanziaria regionale 2003 art. 17.

Sono stati finanziati interventi strutturali sulla rete idrografica non principale per 4 milioni €.

5.12 POLITICHE PER L'ECOLOGIA¹ (funzione obiettivo F0014)

A) IL QUADRO DI RIFERIMENTO

Rifiuti urbani

Si è riscontrato nell'ultimo decennio un deciso incremento della produzione che ha attestato la quantità pro-capite su valori prossimi a 1,3 kg/ab./giorno. In tale stima sono compresi anche i rifiuti "assimilabili" provenienti dalle attività produttive e commerciali che, per le caratteristiche di compatibilità, vengono avviati nel circuito dei R.S.U..

Sulla base dei dati raccolti nel primo semestre del 2003 ed elaborati dall'ARPAV, la produzione complessiva di R.S.U. nell'intero 2003 viene stimata pari a 2.184.848 tonnellate con un incremento rispetto al 2002 dello 0,3%. La quantità di rifiuto proveniente dalla raccolta differenziata è stimata in 955.275 tonnellate, con un incremento rispetto all'anno precedente del 9,9%, mentre la produzione di rifiuto urbano indifferenziato è stimata in 1.229.573 tonnellate, con un decremento rispetto del 7%.

1) *Raccolta differenziata*: la percentuale di raccolta differenziata stimata per il 2003 sulla base dei dati raccolti dall'ARPAV nel primo semestre dello scorso anno è del 43,7% rispetto al 39,5% dell'anno 2002, con un incremento delle tipologie intercettate e la comparsa di elevati quantitativi di materiale organico avviato a recupero. Le Province più "virtuose" sono state quelle di Padova, Treviso e Vicenza che hanno registrato valori di raccolta differenziata superiori al 50%. Nel 2003, come negli anni precedenti, è continuato inoltre l'aumento del numero dei Comuni che effettuano la raccolta separata della frazione organica domestica (raccolta secco-umido), passato da 423 (72,8%) del 2002 a 458 (78,8%) nel 2003, corrispondenti all'89% della popolazione. In quest'ottica la Regione ha definito procedure autorizzative semplificate e promuove forme di agevolazione, anche economica, che favoriscono la realizzazione di impianti di compostaggio e di recupero di tali frazioni. La Regione, infatti, ha inteso prioritariamente privilegiare la raccolta differenziata di quelle frazioni che possono essere riutilizzate con procedure semplici, quali la frazione verde e quella putrescibile nonché dalla frazione secca recuperabile (carta, plastica, vetro, metalli,....).

Altre azioni di recupero nel campo dei rifiuti urbani possono tuttavia essere attuate anche a valle, mediante la separazione del materiale non direttamente riciclabile che può essere diviso nelle due componenti secca ed umida, ed essere così diversamente avviato a recupero. Per la frazione organica, il recupero può essere attuato come materia prima mediante processi che la trasformano in compost di qualità, come recupero energetico attraverso lo sfruttamento del biogas prodotto nel processo di digestione anaerobica, con altra forma e attraverso procedimenti di stabilizzazione ed igienizzazione aerobica che ne garantiscono la compatibilità in utilizzi secondari quali la copertura di discariche in sostituzione del terreno naturale. La frazione secca, invece, di contenuto eterogeneo ma con buon potere calorifico, può essere sfruttata in impianti di combustione con recupero di energia elettrica e calore.

2) *Impianti per il trattamento della frazione secca recuperabile*: la situazione impiantistica veneta finalizzata al recupero delle frazioni secche provenienti dalla raccolta differenziata è caratterizzata dalla presenza di complessivi 187 impianti, la maggior parte dei quali effettua la selezione e/o il recupero di una o più frazioni secche tra carta, plastica, vetro e lattine. Nelle "piattaforme" dedicate esclusivamente alla selezione ed alla cernita delle singole frazioni recuperabili viene in alcuni casi eseguito anche un idoneo pre-trattamento dei materiali selezionati, al fine di facilitarne il riutilizzo nei cicli produttivi di quegli impianti che, successivamente, ne attuano il recupero in senso stretto, ovvero cartiere, vetrerie, fonderie, industrie del mobile.

3) *Impianti per il trattamento della frazione organica*: gli impianti di compostaggio per matrici organiche selezionate della Regione sono 16 (più uno in costruzione), a cui vanno aggiunti i 56 impianti di trattamento della sola frazione verde, con una potenzialità al di sotto delle 1.000 t/anno. Nel 2003 la potenzialità totale autorizzata è salita sino a quasi 700.000 t/a. Per quanto riguarda i materiali trattati, in tutti gli impianti viene lavorata la frazione verde (compresi sovvalli e altri residui lignosi-cellulosici non provenienti dal circuito urbano), che nel 2003 è stata pari al 24% dei materiali lavorati, ovvero 140.603 t. Inoltre, 14 impianti sono autorizzati anche al ritiro della frazione organica della raccolta differenziata (FORSU), trattata in proporzioni variabili. La quantità di FORSU lavorata complessivamente nel 2003 è stata il 54% sul totale dei materiali lavorati, cioè 317.272 t. Soltanto 3 impianti trattano principalmente fanghi biologici e deiezioni zootecniche, materiali misti che sono stati nel 2003, circa il 22% dei materiali totali in entrata. L'attività degli impianti di compostaggio veneti ha prodotto, nel 2003, 197.707 t. di ammendante compostato di qualità (ACQ). Anche per il 2003, come negli anni precedenti, il settore di maggiore impiego rimane quello agronomico, seguito dall'acquisto da parte delle ditte produttrici di concimi; solo il 2% di compost trova impiego nei ripristini ambientali. Si deve, infine, menzionare l'esistenza di 3 impianti, di cui uno in fase di costruzione, che trattano, mediante un processo di digestione anaerobica, FORSU e matrici organiche di diversa provenienza per la produzione di biogas.

4) *Impianti per il trattamento biologico e la produzione di CDR*: la potenzialità di trattamento biologico di rifiuti urbani si attesta a 526.300 t/anno di rifiuto urbano mentre il quantitativo totale di rifiuto trattato è stato nel 2003 di 382.843 t. Da un punto di vista tecnologico, gli impianti si dividono tra quelli che producono biostabilizzato e frazione secca da avviare direttamente in discarica e quelli che, diversamente, attuano la

¹ I punti A) e B) sono stati forniti dalla direzione tutela ambiente.

raffinazione della frazione secca al fine di produrre un materiale che risponda alle specifiche tecniche del CDR (combustibile da rifiuto) previste dal DM 05.02.1998. Nell'ultimo triennio il biostabilizzato prodotto, utilizzato in discarica come materiale da ricopertura giornaliera, è diminuito del 15%; tale dato, a fronte di un aumento delle quantità trattate, è imputabile al decremento della frazione umida all'interno del rifiuto urbano grazie alla diffusione della raccolta differenziata. Gli impianti per la produzione di CDR in Veneto sono sei. L'utilizzazione del prodotto finale avviene in buona parte fuori Regione, anche se nel 2003 è stata condotta una sperimentazione nella centrale termoelettrica ENEL di Fusina-Venezia per l'utilizzo di CDR con varie potenzialità fino alle 9 t/h.

- 5) *Impianti per il recupero energetico*: La sempre maggiore sensibilità ambientale sviluppatasi in questi anni e le accresciute conoscenze nel settore tecnologico hanno portato a considerare la termocombustione come il sistema più valido per recuperare energia dai rifiuti solidi. Tali convinzioni vengono anche rafforzate dalla vigente legislazione, che individua più opportuno prevedere un recupero energetico piuttosto che uno smaltimento in discarica dei rifiuti urbani, in considerazione del fatto che la società industriale moderna ha sempre più bisogno di energia elettrica e termica. Di tutta la produzione elettrica nazionale, quella proveniente da termocombustione copre oltre l'80% del fabbisogno, e viene prevalentemente soddisfatta con utilizzo di combustibile fossile, non rinnovabile, estratto in miniere situate anche in altri continenti e trasportato sino alle centrali dell'ENEL; si è calcolato che la co-combustione di tutti i R.S.U. prodotti in Italia concorrerebbe a produrre solo il 10% dell'energia termoelettrica attualmente consumata. Le problematiche connesse alla termocombustione dei rifiuti sono sostanzialmente legate alla disomogeneità del materiale, alla conseguente variabilità del PCI (potere calorico inferiore), al controllo delle emissioni in atmosfera. Gli impianti di termovalorizzazione con produzione di energia in Veneto sono al momento quattro, di cui quello dell'inceneritore di Cà del Bue (Vr) è in fase di collaudo. La quantità totale di rifiuto urbano incenerito nel corso del 2003 è pari a 169.199 t. e risulta notevolmente aumentata rispetto agli anni precedenti. Complessivamente è stato possibile produrre un recupero energetico di 57.275 MW/h nel corso del 2003, utilizzati in parte per il funzionamento degli impianti ed in parte ridistribuiti alla rete pubblica. In linea con quanto finora detto, il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani (adottato con provvedimento di Giunta n. 451 in data 15 febbraio 2000) prevede un forte incremento della raccolta differenziata, sino al 50% della produzione totale; per la frazione residua è previsto l'avvio a recupero energetico direttamente oppure sottoforma di CDR.
- 6) *Discariche*: Secondo la normativa regionale, il ricorso allo smaltimento in discarica deve avvenire esclusivamente come ultima risorsa, a valle del processo di raccolta differenziata e privilegiando il recupero dei materiali riutilizzabili nonché la termocombustione del rifiuto per la produzione di energia elettrica. Questo ha coinciso negli ultimi anni con una diminuzione dei conferimenti di rifiuto urbano in discarica, grazie anche allo sviluppo della raccolta differenziata, al conferimento della sola frazione residua e al trattamento del rifiuto indifferenziato. Nel 2003 la quantità di rifiuto smaltito in discarica è scesa sotto il milione di tonnellate e corrisponde a circa il 36% del rifiuto totale prodotto nella Regione Veneto, contro circa il 48% smaltito nel 2002. All'interno del territorio regionale sono in esercizio 19 discariche attive che garantiscono un volume ancora disponibile pari a poco meno di 3 milioni di tonnellate. Gli impianti di captazione e cogenerazione del biogas presenti nelle discariche hanno consentito una produzione di circa 66.000 Mw/h/anno di energia elettrica, in parte ceduta alla rete pubblica.

Rifiuti speciali

In base ai dati ricavati dalle dichiarazioni MUD risulta che il quantitativo di rifiuti speciali prodotti complessivamente nel Veneto nell'anno 2001 è pari a 11.644.195 t., di cui 607.219 t. di rifiuti pericolosi, 8.992.243 t. di rifiuti non pericolosi (esclusi gli inerti) e 2.044.733 t. di inerti.

Dai dati relativi alle citate dichiarazioni MUD risulta che la maggior parte dei rifiuti speciali prodotti in Veneto viene smaltita fuori Regione. A tal proposito si evidenzia che i rifiuti speciali sono avviati allo smaltimento a cura dei produttori secondo le regole del libero mercato: ne deriva che, in assenza di un sistema di smaltimento in regime di privativa, ogni produttore può liberamente conferire i rifiuti speciali prodotti presso impianti ubicati fuori Regione o addirittura all'estero. L'esportazione dei rifiuti è, in effetti, ammessa dalla normativa vigente, pur nel rispetto di precise regole; la dimensione rilevante del fenomeno è da ritenersi connessa ad aspetti di convenienza economica ma anche ad aspetti tecnici. Relativamente ai rifiuti speciali prodotti nell'anno 2001, risulta che solo 2.580.983 t. sulle 11.644.195 totali sono state smaltite nelle discariche autorizzate presenti sul territorio regionale. A queste vanno aggiunte altre 155.690 t., di cui 6.333 di rifiuti sanitari, sottoposte ad incenerimento negli impianti autorizzati presenti in Regione Veneto.

Nel corso del 2001 sono state smaltite 123.093 t. di rifiuti speciali pericolosi in sole tre discariche della Regione: quelle di Istrana e Preganziol (Tv) e quella di San Martino Buon Albergo (Vr). A fine 2001, la capacità residua delle 123 discariche per rifiuti speciali (di cui 100 appartenenti alla II categoria-tipo A e le rimanenti appartenenti alla II categoria-tipo B) risultava pari a 12.226.245 mc.

La bonifica di siti inquinati

Prima dell'entrata in vigore del D.P.R. n. 915/82, l'attività di smaltimento dei rifiuti, industriali e urbani, veniva effettuata senza seguire precise norme tecniche per quanto attiene la progettazione e la realizzazione delle aree di discarica; ne deriva che, oggi, alcuni di quei siti abbisognano di interventi di bonifica, a causa di inquinamenti verificatisi nel suolo e nelle acque, sia superficiali che sotterranee. Tuttavia, anche dopo il 1982, sono continuati gli sversamenti abusivi di rifiuti industriali che sono stati accertati dalle autorità di controllo e fatti oggetto di ordinanze per il risanamento, emanate a carico dei soggetti responsabili individuati.

Come previsto anche nel decreto 471/99, per i casi nei quali il soggetto responsabile non sia stato individuato o nel caso in cui le imprese responsabili siano fallite, si rende necessario l'intervento destitutivo dell'ente pubblico, con il rilevante intervento economico a carico della collettività.

Un'ulteriore fonte di potenziale rischio ambientale è costituita dalle aree industriali dismesse, all'interno delle quali possono essere stati smaltiti o abbandonati rifiuti della produzione; tali aree dunque, devono essere attentamente indagate allo scopo di definire le concentrazioni, sia nella falda che nei suoli, delle sostanze inquinanti elencate nel D.M. 471/99 e, di conseguenza, la necessità o meno di intervenire con progetti di bonifica ambientale e a tale scopo è stato adottato il Piano Regionale per la bonifica delle aree inquinate, che presenta un elenco dei principali siti in cui è esistita l'urgenza dell'intervento pubblico; per ogni area è stata compilata una scheda, contenente tutte le informazioni disponibili sulla natura e quantità dei rifiuti abbandonati o interrati. Infine le aree sono state comparate sulla base di una griglia multiparametrica. In molte di queste aree l'ARPAV, su incarico della Regione, sta provvedendo ad effettuare attività di indagini e caratterizzazioni. Per quanto concerne le aree industriali dismesse, sulla base dei dati forniti dalle CCIAA, è stato redatto un elenco che indica tutte le imprese, artigianali e industriali, che hanno cessato l'attività entro il 1995 e che, per le particolari lavorazioni effettuate, possono aver prodotto rifiuti successivamente smaltiti o abbandonati, in modo non corretto, all'interno dell'insediamento produttivo stesso. E' evidente il carattere puramente ricognitivo di un tale elenco che, comunque, costituisce una base di valutazione preventiva al riutilizzo delle aree citate. Va evidenziato che in molti casi la proprietà pubblica delle aree o l'inadempienza del soggetto responsabile determina la necessità di un intervento pubblico. In tali casi, pertanto, la Regione ha concesso finanziamenti finalizzati alla bonifica. Allo scopo inoltre di far fronte a fenomeni occasionali di inquinamento, generalmente di limitata entità, la Regione è intervenuta, in numerose occasioni, erogando finanziamenti agli enti locali che hanno attuato interventi sostitutivi.

B) IL QUADRO DELLA LEGISLAZIONE E DELLE COMPETENZE REGIONALI

Il quadro legislativo

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
D.P.R.	203	1988	Attuazione delle direttive CEE/80/779, 82/884, 84/360 e 85/203 sulla qualità dell'aria, relativamente a specifici agenti inquinanti e di inquinamento prodotto dagli impianti industriali, ai sensi dell'art. 15 della L. 183/1987.
D. M. ambiente e	503	1997	Regolamento per l'attuazione delle direttive 89/369/CEE e 89/429/CEE concernenti la prevenzione dell'inquinamento atmosferico provocato dagli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani e la disciplina delle emissioni e delle condizioni di combustione degli impianti di incenerimento dei rifiuti urbani, di rifiuti speciali non pericolosi, di taluni rifiuti sanitari.
D. P. C. M.	-	1991	Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno.
Legge	447	1995	Legge quadro sull'inquinamento acustico.
D. P. C. M.	-	1997	Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore.
D. Lgs.	22	1997	Attuazione delle direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti da imballaggio.
Legge	349	1986	Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale.
D. P. C. M.	377	1988	Regolamentazione delle pronunce di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della 349/1986 recante "Istituzione del Min. 'Ambiente e norme in materia di danno ambientale".
D. P. C. M.	-	1988	"Norme tecniche per la redazione degli studi di impatto ambientale e la formulazione del giudizio di compatibilità ambientale di cui all'art. 6 della , in attuazione dell'art. 6 della L. n. 349/86, adottati ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. del 10.08.1988, n. 377" recante "Istituzione del Ministero dell'Ambiente e norme in materia di danno ambientale"
D. P. R.	-	1996	Atto di indirizzo e coordinamento per l'attuazione dell'art. 40, comma 1, della L. 146/94 concernente disposizioni in materia di valutazione di impatto ambientale.
D. M.	471	1999	Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D. Lgs. 22/97.
D. M.	-	5.2.98	Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alla procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del D. Lgs. n. 22/97.
D.M.	161	2002	Reg. attuativo degli articoli 31 e 33 del D. Lgs. n. 22/97, relativo all'individuazione dei rifiuti pericolosi che è possibile ammettere alle procedure semplificate.
D. Lgs.	36	2003	Attuazione della Direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti.
D.M.	-	13.3.03	Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica

I provvedimenti statali

<i>atto</i>	<i>n.</i>	<i>anno</i>	<i>titolo</i>
Regolamento CE	1260	1999	Disposizioni generali sui fondi strutturali.

I provvedimenti comunitari

Le competenze della Regione e il trasferimento di funzioni

Le competenze attribuite alla Regione a seguito delle riforme costituzionali degli anni 1999 e 2001 rappresentano il naturale sviluppo di quanto iniziato a livello statale con le "leggi Bassanini" n. 59/97 e n.